

174.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Calzolaio .....	1-00097	Gianni Giuseppe .....	3-01214 4866
	4857	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Crucianelli .....	4-03473 4866
IX Commissione:		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Panattoni .....	7-00144	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Duca .....	7-00145	Colasio .....	4-03468 4867
	4859	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Pasetto .....	4-03483 4867
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Difesa.</b>	
Menia .....	3-01212	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
	4860	Cento .....	4-03485 4868
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Pasetto .....	4-03469	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nespoli .....	4-03476	Patarino .....	4-03472 4868
Messa .....	4-03488	Napoli Angela .....	4-03479 4869
Villani Miglietta .....	4-03492	Lo Presti .....	4-03490 4870
Fragalà .....	4-03495	<b>Giustizia.</b>	
	4863	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Mazzarello .....	5-01132 4871
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pisapia .....	5-01134 4871
Malgieri .....	4-03480	Pisapia .....	5-01135 4872
Mantovani .....	4-03486		
	4864		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fatuzzo .....	4-03489 4872	Tocci .....	4-03484 4880
Pisapia .....	4-03491 4873	Giordano .....	4-03487 4881
Fragalà .....	4-03493 4874	Ghiglia .....	4-03496 4881
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tidei .....	3-01213 4874	Lucchese .....	4-03471 4882
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Ruzzante .....	4-03474 4883
Costa .....	5-01130 4875	Zama .....	4-03494 4883
Vigni .....	5-01131 4875	<b>Italiani nel mondo.</b>	
Gambini .....	5-01133 4876	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bulgarelli .....	4-03481 4884
Tagliatela .....	4-03470 4876	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Gambini .....	4-03477 4877	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fragalà .....	4-03478 4878	Meroi .....	4-03475 4885
Riccio .....	4-03482 4878	<b>Salute.</b>	
<b>Interno.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Bindi .....	5-01129 4885
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>	
Bimbi .....	2-00423 4879	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	
			4886

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

dal 26 agosto al 4 settembre 2002 l'ONU ha convocato a Johannesburg in Sudafrica il World Summit on Sustainable Development (WSSD) «dieci anni dopo Rio», dieci anni dopo la Conferenza su sviluppo e ambiente svoltasi a Rio in Brasile nel 1992;

dieci anni fa il negoziato preliminare aveva prodotto un elenco di decisioni vasto, definito e concreto: capi di stato e di governo, condividendo apparentemente una nuova coscienza delle risorse planetarie, firmarono due convenzioni concertate nei mesi precedenti (clima e biodiversità), un'agenda di impegni e obiettivi organica ed anticipatrice (Agenda XXI), convennero di approvare presto un'altra convenzione globale (contro siccità e desertificazione, soprattutto in Africa), stabilirono che era necessario almeno lo 0,7 per cento del PIL dei paesi ricchi per l'aiuto allo sviluppo;

le molte riunioni preparatorie del WSSD non hanno finora consentito di predisporre nuove convenzioni globali o nuovi protocolli attuativi, di concertare impegni quantificati e scadenziati nel tempo, di spiegare e correggere il mancato raggiungimento degli impegni formalmente assunti in passato;

il Parlamento italiano ha già approvato in questa legislatura atti di indirizzo su vari aspetti dello sviluppo sostenibile, sull'accesso alle risorse idriche e sulla lotta alla fame, recentemente il 13 giugno 2002 una risoluzione sull'aiuto allo sviluppo dei paesi poveri che, fra l'altro pone l'obiettivo di destinare l'1 per cento del PIL ai paesi in via di sviluppo, sottolinea la centralità del flesso povertà – ambiente per il WSSD,

impegna il Governo a presentare a Johannesburg il programma «prima della pioggia»;

il Governo il 20 giugno 2002 ha già risposto in commissione esteri ad una interrogazione sul WSSD;

il Parlamento Europeo ha già approvato una importante condivisibile risoluzione sul WSSD;

il Presidente del Consiglio ha più volte annunciato la propria partecipazione al WSSD;

impegna il Governo

a verificare e attuare gli impegni già presi in Parlamento sui temi del vertice di Johannesburg;

a sostenere che nei documenti conclusivi del WSSD vi siano obiettivi precisi e quantificati, in particolare: il programma per l'accesso alla tutela sanitaria entro il 2015, la percentuale di energie rinnovabili da diffondere entro il 2010, l'adozione del principio di precauzione per i prodotti chimici entro il 2020, il parziale obiettivo di riduzione dei gas serra concordato a Kyoto, l'inversione di tendenza nella perdita di diversità e di risorse entro il 2010 e 2015 anche a livello dei singoli paesi, nuovi e chiari indicatori per lo sviluppo sostenibile;

a promuovere piani di azione a livello multilaterale, bilaterale e nazionale che consentano, in tempi determinati e verificati, soprattutto da parte dei paesi ricchi, di ridurre la propria impronta ecologica attraverso: la promozione di sistemi di produzione efficienti, la promozione di pattern di consumo equi e sostenibili, la conservazione dei sistemi naturali, la loro migliore gestione ed il mantenimento dei servizi ecologici essenziali; l'accesso alle risorse ed ai servizi di base: il cibo, l'energia, l'acqua, la casa, la sanità, la salute, il welfare, l'educazione, i trasporti, il credito; la sicurezza dei mezzi di sostentamento attraverso programmi di transizione sociale ed occupazionale; il rispetto della Libertà di associazione e dei

core labour standards; la protezione della libertà umana ed economica negli accordi commerciali internazionali; l'abbattimento delle barriere sociali basate sulle differenze di genere, di sesso, d'età e sulle caratteristiche fisiche;

a proporre, a Johannesburg e in sede ONU, un « testo unico » per gli impegni ambientali mondiali, meno riunioni e più verifiche, meno negoziati e più controlli; è necessario evidenziare chiaramente gli impegni e le responsabilità delle singole istituzioni multilaterali all'interno dei piani di azione e far agire questi attori in maniera concertata, trasparente ed aperta alla società civile, monitorando ratifiche e rifiuti, implementazione e controlli, tempi e modi; un comitato ristretto ad hoc potrebbe essere formato per essere garante dell'attuazione degli impegni presi dai vari attori a livello internazionale ed evitare che gli impegni rimangano soltanto sulla carta;

a promuovere un protocollo aggiuntivo alla Convenzione contro la siccità (UNCCD) o un altro accordo vincolante, quantificato e pubblico per garantire l'accesso al minimo indispensabile di acqua da parte di ogni vivente sul pianeta, anche attraverso l'inserimento del degrado del suolo fra le « focal areas » del GEF (Global Environmental Facility) e l'individuazione del GEF come un meccanismo finanziario della UNCCD;

a sostenere gli impegni indicati nelle risoluzioni del Parlamento Europeo sul WSSD;

a favorire la più ampia qualificata rappresentativa presenza delle delegazioni dell'Italia a Johannesburg, guidata al più alto livello governativo;

ad accelerare l'attuazione della legge sul debito estero, promuovendo anche a livello internazionale una gestione del debito attraverso un processo di arbitrato equo e trasparente, che protegga i diritti umani e l'ambiente;

a sostenere i contenuti della Dichiarazione delle Associazioni Mondiali delle autorità locali e in particolare l'adozione

di strumenti per il sostegno alle Agende XXI locali e per l'integrazione dell'ambiente nei piani e nei programmi economici territoriali, con particolare attenzione alle aree montane;

a sostenere alla prossima Assemblea Generale dell'ONU a settembre a New York una vera e profonda riforma dell'ONU, che non si limiti soltanto alla struttura istituzionale; è necessaria una nuova gestione dei rapporti tra i vari poteri a livello internazionale, incluse le istituzioni internazionali e i vari attori privati transnazionali, improntata alla trasparenza, responsabilità, « acconuntability »; è necessario un nuovo potere di indirizzo multilaterale sull'intero sistema ONU; l'ONU rimane l'unico sistema di regolazione pubblica multilaterale ed è necessario rafforzare in maniera innovativa i meccanismi decisionali a livello multilaterale proprio quando diversi paesi cominciano a perseguire un'agenda mirata allo smantellamento progressivo del sistema multilaterale al fine di risolvere ogni questione o controversia a livello bilaterale.

(1-00097) « Calzolaio, Violante, Montecchi, Innocenti, Agostini, Bogi, Magnolfi, Ruzzante, Nicola Rossi, Spini, Sereni, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Vigni, Abbonanzieri ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

il processo di ristrutturazione di Poste Italiane Spa non sembra ancora concluso, permanendo in azienda criticità e problemi di uso della forza lavoro e di performance verso gli utenti;

la qualità del servizio erogato, pur significativamente migliorata, è in alcune situazioni specifiche particolarmente ca-

rente: si registrano infatti molteplici chiusure di uffici periferici, riduzioni di orario di apertura al pubblico, addirittura chiusura per ferie di alcuni uffici, potendosi in questo caso prefigurare una sorta di interruzione di pubblico servizio;

il personale, sia di sportello, sia del recapito, appare sotto dimensionato rispetto alle esigenze, che spesso non vengono neppure coperte nei tempi e con le modalità previste;

l'azienda deve ricorrere a consistenti quote di lavoro straordinario strutturale per far fronte ai normali impegni del ciclo di lavoro;

sovente queste prestazioni straordinarie non vengono retribuite, così come permane elevata la quota di ferie non godute per esigenze di servizio;

le organizzazioni sindacali, per sottolineare la grave situazione in essere, hanno unitariamente proclamato l'astensione dalle prestazioni straordinarie;

l'azienda ha disposto la raccolta dei nominativi di coloro che non prestano attività lavorativa fuori dal normale orario di lavoro, avviando nei loro confronti provvedimenti disciplinari, con palese comportamento antisindacale;

impegna il Governo:

a definire al più presto il Protocollo di intesa con l'azienda e le organizzazioni sindacali, che definisca obiettivi concordati e modalità di realizzazione;

a verificare se gli accordi contenuti nel contratto di servizio in vigore siano rispettati;

a verificare la corretta applicazione delle norme contrattuali;

a valutare la qualità del servizio erogato agli utenti in tutte le zone del paese, in particolare in quelle più sfavorite per ragioni geografiche, di isolamento o di lontananza dai comuni capoluogo o di carenza di infrastrutture e di servizi;

a sollecitare la definizione del Piano di Impresa per gli anni 2002-2005;

ad operare perché nella prossima legge finanziaria vengano previsti finanziamenti corretti del servizio universale e delle agevolazioni tariffarie decise per particolari categorie di utenti.

(7-00144) « Panattoni, Duca, Pasetto, Di Gioia, Rizzo, Alfonso Gianni, Boato, Bulgarelli, Innocenti ».

La IX Commissione,

premesso che in data 10 luglio ha effettuato una Audizione informale dei rappresentanti del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » sulle problematiche connesse alla sicurezza del trasporto aereo;

il Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » unisce tutti i familiari delle vittime del gravissimo incidente occorso all'aeroporto di Milano-Linate l'8 ottobre 2001 nel quale persero la vita 118 persone tra passeggeri, componenti dell'equipaggio dei due velivoli coinvolti e addetti al deposito bagagli dell'aeroporto oltre a un ferito colpito da gravissime ustioni;

durante l'audizione i rappresentanti del Comitato e alcuni familiari hanno espresso, oltre all'immenso dolore, la necessità che il Governo ed in particolare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ascolti direttamente le richieste del Comitato stesso e le loro motivazioni per una valutazione più approfondita delle esigenze e dei problemi ancora insoluti e come, a fronte di numerose promesse, non sia ancora stato concesso un incontro con il Governo e in particolare con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

in molti casi la scomparsa delle vittime ha privato i propri cari non solo dell'affetto ma anche del sostentamento familiare tanto che, circa cinquanta famiglie, vivono, dopo l'incidente, in condizioni di indigenza;

è presente la preoccupazione che, con il passare del tempo, le compagnie di assicurazione possono proporre proprio alle famiglie più indigenti delle offerte minimali profittando delle loro oggettive condizioni, non solo economiche ma anche psicologiche, mentre è intenzione del Comitato e dei familiari giungere ad un giusto risarcimento che tenga pienamente conto del valore delle vite umane irrimediabilmente recise;

la Camera dei deputati nell'esprimere il vivo cordoglio per le vittime, la solidarietà ai familiari e al Comitato che li rappresenta,

impegna il Governo a:

promuovere un urgente incontro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e una delegazione del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare »;

coordinare le iniziative necessarie affinché le compagnie assicuratrici delle Società ed Enti coinvolti (proprietà del CESSNA, SEA, ATA, ENAV, ENAC eccetera) non attuino interventi speculativi nei confronti dei familiari delle vittime e non vincolino i risarcimenti del danno alla prosecuzione delle azioni civili e giudiziarie;

individuare le possibili forme normative e/o amministrative tese al sostegno economico alle attività del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » che ha anche istituito un fondo di solidarietà;

riferire in Parlamento, entro l'8 ottobre 2002, sui risultati delle iniziative attuate.

(7-00145) « Duca, Pasetto, Romani, Sanza, Di Gioia, Raffaldini, Panattoni, Tidei, Fumagalli, Quartiani, Tolotti, Nicotra, Sardelli, Gibelli, Meroi, La Starza, Testoni, Ricciotti, Luigi Martini, Pollastrini, Duilio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 luglio 2002 il Parlamento della Repubblica di Croazia ha votato le modifiche alla legge di « denazionalizzazione dei beni »: tale legge individua i soggetti aventi diritto alla restituzione dei beni immobili loro espropriati dal precedente regime comunista iugoslavo e stabilisce le procedure per l'esercizio di tale diritto. In particolare, la nuova legge, indica per le domande di restituzione il termine di sei mesi dalla promulgazione della stessa e condiziona, per gli stranieri, la restituzione all'esistenza di un accordo internazionale;

come è noto la gran parte dei beni espropriati ai 350.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è collocata nei territori facenti oggi parte della Repubblica di Croazia;

nei mesi scorsi le trattative diplomatiche in vista di un accordo d'amicizia tra Italia e Croazia si arenarono proprio sulla richiesta da parte italiana, di introdurre nel documento comune l'impegno all'attuazione del principio di « non discriminazione sulla base dell'appartenenza nazionale » in ordine al riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni (fino ad oggi concessa solo ai cittadini croati o ex jugoslavi);

il Governo italiano ha promosso la costituzione di un tavolo di giuristi, concordato con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, mentre la provincia di Trieste ha autonomamente provveduto a costituire un *pool* internazionale di esperti, con il fine di studiare ogni

è presente la preoccupazione che, con il passare del tempo, le compagnie di assicurazione possono proporre proprio alle famiglie più indigenti delle offerte minimali profittando delle loro oggettive condizioni, non solo economiche ma anche psicologiche, mentre è intenzione del Comitato e dei familiari giungere ad un giusto risarcimento che tenga pienamente conto del valore delle vite umane irrimediabilmente recise;

la Camera dei deputati nell'esprimere il vivo cordoglio per le vittime, la solidarietà ai familiari e al Comitato che li rappresenta,

impegna il Governo a:

promuovere un urgente incontro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e una delegazione del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare »;

coordinare le iniziative necessarie affinché le compagnie assicuratrici delle Società ed Enti coinvolti (proprietà del CESSNA, SEA, ATA, ENAV, ENAC eccetera) non attuino interventi speculativi nei confronti dei familiari delle vittime e non vincolino i risarcimenti del danno alla prosecuzione delle azioni civili e giudiziarie;

individuare le possibili forme normative e/o amministrative tese al sostegno economico alle attività del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » che ha anche istituito un fondo di solidarietà;

riferire in Parlamento, entro l'8 ottobre 2002, sui risultati delle iniziative attuate.

(7-00145) « Duca, Pasetto, Romani, Sanza, Di Gioia, Raffaldini, Panattoni, Tidei, Fumagalli, Quartiani, Tolotti, Nicotra, Sardelli, Gibelli, Meroi, La Starza, Testoni, Ricciotti, Luigi Martini, Pollastrini, Duilio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 luglio 2002 il Parlamento della Repubblica di Croazia ha votato le modifiche alla legge di « denazionalizzazione dei beni »: tale legge individua i soggetti aventi diritto alla restituzione dei beni immobili loro espropriati dal precedente regime comunista iugoslavo e stabilisce le procedure per l'esercizio di tale diritto. In particolare, la nuova legge, indica per le domande di restituzione il termine di sei mesi dalla promulgazione della stessa e condiziona, per gli stranieri, la restituzione all'esistenza di un accordo internazionale;

come è noto la gran parte dei beni espropriati ai 350.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è collocata nei territori facenti oggi parte della Repubblica di Croazia;

nei mesi scorsi le trattative diplomatiche in vista di un accordo d'amicizia tra Italia e Croazia si arenarono proprio sulla richiesta da parte italiana, di introdurre nel documento comune l'impegno all'attuazione del principio di « non discriminazione sulla base dell'appartenenza nazionale » in ordine al riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni (fino ad oggi concessa solo ai cittadini croati o ex jugoslavi);

il Governo italiano ha promosso la costituzione di un tavolo di giuristi, concordato con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, mentre la provincia di Trieste ha autonomamente provveduto a costituire un *pool* internazionale di esperti, con il fine di studiare ogni

possibile strada per giungere al raggiungimento della restituzione dei beni agli italiani :—

quali siano le condizioni attuali delle trattative con la Croazia in ordine alla questione dei beni cosiddetti « abbandonati » dagli esuli italiani;

se, considerato che i termini e le limitazioni imposti dalla nuova legge croata sembrano preconstituire le condizioni per rendere impossibile la restituzione dei beni per i cittadini italiani, si siano intrapresi passi diplomatici con la controparte croata;

se, in particolare, si voglia accelerare la conclusione di un accordo sui beni degli esuli istriani che consenta agli stessi di accedere alla restituzione in condizioni di parità rispetto ai cittadini croati;

in ogni caso, quali siano i risultati della commissione ministeriale sui beni abbandonati;

se si voglia prendere atto delle indicazioni innovative che provengono dal *pool* di internazionalisti della Provincia di Trieste;

quali altri passi intenda compiere il Governo italiano nei confronti della Croazia, e analogamente della Slovenia, per addivenire ad una soluzione definitiva e soddisfacente della questione dei beni degli esuli italiani. (3-01212)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO, DUILIO, TUCCILLO e LUSSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dal tragico incidente occorso nello scalo aeroportuale di Milano Linate il Governo aveva assicurato che in un breve arco temporale avrebbe presentato nel successivo Consiglio dei ministri una mozione con la quale avrebbe definito

gli aiuti a favore dei familiari delle vittime della più grave sciagura dell'Aviazione Civile italiana;

ad oggi tali aiuti non sono ancora pervenuti alle famiglie delle vittime né tantomeno è stato definito un fondo speciale dal quale prelevarli;

tale assenza del Governo non trova alcuna giustificazione e risulta inoltre inaccettabile alla luce dei risultati conclusivi dell'inchiesta della procura di Milano che confermano quanto già emerso in Commissione Trasporti, l'intera catena di omissioni, negligenze, imperizie e violazioni di legge contestate dalle perizie tecniche a tutti gli enti, pubblici e privati, operanti nello scalo milanese con compiti di controllo;

da quanto si apprende in ambito parlamentare, e dagli organi di stampa, molte delle famiglie delle vittime, a causa anche del mancato risarcimento statale, si trovano in condizioni economiche difficili. E che tale situazione può portarle ad accettare il rimborso delle assicurazioni che tuttavia preclude ogni possibilità futura di costituirsi parte civile —:

quali atti intenda prendere per onorare i propri impegni con i familiari delle vittime di Linate, e per far sì che il diritto fondamentale di costituirsi parte civile non venga precluso da fattori di carattere economico. (4-03469)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della salute ha predisposto, per gli anziani privi di denti, il « Progetto odontoiatria sociale » che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha affidato ai ministri della salute, Girolamo Sirchia e del lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni, costituendo una commissione incaricata di effettuare uno studio sulla problematica;

sono circa 800 mila gli anziani edentuli, cioè senza denti che non possono masticare e che soffrono di gravi patologie, mettendo addirittura a rischio la propria vita e che è apparso giustamente necessario offrire loro una migliore qualità della vita garantendo protesi fisse;

non è stato ancora precisato a quanto ammonti l'investimento previsto per il programma;

è stata istituita una commissione composta da sette membri e che vi sarà uno studio effettuato in collaborazione con l'Università di « Tor Vergata » a Roma e con l'associazione nazionale dentisti;

il dispositivo medico su misura è il frutto di una attività complessa richiedente sia un apporto clinico dell'odontoiatra sia una attività tecnica svolta dall'odontotecnico —

se non ritengano doveroso intervenire per:

a) stabilire i criteri per l'assegnazione dei lavori protesici ai fornitori del servizio nazionale tenendo conto che per la fabbricazione del dispositivo medico su misura vi è un apporto clinico fornito dall'odontoiatra e un'attività tecnica svolta dall'odontotecnico;

b) assicurare che le imprese fornitrici abbiano i necessari requisiti di qualità, sia per ciò che attiene i processi e l'organizzazione sia per ciò che attiene il prodotto;

c) coinvolgere pienamente le associazioni di rappresentanza degli odontotecnici al fine di verificare la rispondenza dei criteri di fabbricazione alle esigenze di tutela del paziente (rapporto qualità-prezzo). (4-03476)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —:

se corrisponda al vero che la direzione della Telecom da Roma sarà trasferita a Milano;

in caso di risposta affermativa, se tale trasferimento comporterà la contestuale, obbligatoria, mobilità del personale attualmente in servizio presso la sede romana o, addirittura, la perdita di posti di lavoro;

se non ritenga che, al fine di scongiurare negative ricadute occupazionali, di doversi adoperare affinché sia avviata una concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali volta ad evitare la perdita di posti di lavoro. (4-03488)

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che:

con lo sciagura aerea del 3 marzo 1977, consumatasi sul Monte Serra (Pisa), hanno perso la vita 38 cadetti dell'Accademia navale di Livorno assieme al proprio ufficiale accompagnatore e 5 membri dell'equipaggio dell'Hercules C130 — Vega 10;

in data 22 agosto 1981 il G.I. del tribunale di Pisa, su conforme richiesta del pubblico ministero, decretava il non doversi promuovere l'azione penale;

in data 13 ottobre 1984, 23 famiglie adivano il tribunale civile di Roma citando l'amministrazione della difesa aeronautica per la condanna di questa al risarcimento del danno;

in data 9 giugno 1995, la I sezione del tribunale di Roma, con sentenza n. 9716/95, ha ritenuto di non poter « affermare alcuna responsabilità per colpa della convenuta amministrazione »;

in data 12 aprile 2000 la Corte d'appello di Roma, a seguito di ricorso proposto da 13 famiglie, ha emesso sentenza di condanna del ministero della difesa aeronautica così dicendo: « il disastro aereo del 3 marzo 1977 fu determinato per fatto e per colpa dei piloti e del Comando della 46<sup>a</sup> Aerobrigata all'aeroporto di Pisa San Giusto dell'aeronautica militare e, per l'effetto, condannare il ministero difesa aeronautica al risarcimento di tutti i danni subiti e subenti, morali e materiali, patiti

dagli appellanti per la perdita dei loro rispettivi figli, da liquidarsi in separata sede o in prosieguo di giudizio »;

detta sentenza evidenzia, in modo inequivocabile, le responsabilità di questa grave tragedia fino ad allora addebitata ad una crudele fatalità del destino;

detta sentenza, purtroppo, determina, inevitabilmente, gravi disparità di riconoscimento e trattamento tra le famiglie dei caduti, considerato che la stragrande maggioranza non ha partecipato all'azione giudiziaria per difficoltà economiche, familiari e logistiche (le famiglie sono dislocate su tutto il territorio nazionale) —:

se il Governo non ritenga giusto trattare allo stesso modo, nelle forme che si riterranno più opportune, tutti quei ragazzi tragicamente deceduti nell'adempimento del loro dovere. (4-03492)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che la rivista bimestrale promossa dalla corrente « magistratura democratica » e, denominata « *Questione giustizia* », nei più recenti numeri dedica moltissime pagine ai processi nei confronti del deputato Cesare Previti, sostenendo l'assunto che la responsabilità è già accertata e che il parlamentare sarebbe colpevole per fatti storicamente certi al di là della loro utilizzazione processuale;

nelle pagine sopra descritte si rivolge un attacco politico alla maggioranza parlamentare e si plaude a tutta una serie di provvedimenti emessi dal Tribunale di Milano ai danni del deputato Previti e che sono alla base della pronuncia delle Sezioni Unite penali della Cassazione secondo la quale non è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 45 del codice di procedura penale nella misura in cui non contempla il legittimo sospetto tra le cause di revisione dei processi;

a questo punto la difesa tecnica del deputato Previti ha ritenuto di utilizzare le norme processuali sulle indagini difensive per conoscere se alcuno dei Giudici componenti il collegio giudicante aderisca alla corrente della magistratura democratica che ha espresso pubblicamente e sul proprio organo di stampa valutazioni negative sul parlamentare, anticipazioni di giudizio, di colpevolezza e previsioni certe di condanna ai suoi danni;

non c'è chi non veda che tale iniziativa pubblicitaria di « Magistratura democratica » lede il principio sull'imparzialità della giurisdizione e calpesta l'altro valore Costituzionale sulla presunzione di innocenza del cittadino sottoposto a procedimento penale;

« Magistratura democratica », attraverso i suoi organi dirigenti ha respinto la richiesta difensiva del deputato Previti adducendo la tutela della legge sulla Privacy, nonostante che detta normativa prescriva l'esaudimento delle richieste avanzate per indagini difensive;

« Magistratura democratica » ha così negato di fornire l'elenco degli associati alla corrente —:

quale valutazione dei fatti descritti intende assumere il Ministro della Giustizia, nonché quali provvedimenti e quali iniziative, dal punto di vista disciplinare, intenda adottare nei confronti di quegli appartenenti all'ordine giudiziario che, attraverso l'organo di stampa di una corrente della Magistratura, esprimono giudizi di condanna anticipati su processi in corso, sostengono che la responsabilità di un cittadino è già accertata e che egli sarebbe colpevole per fatti « storicamente certi al di là della loro utilizzazione processuale », mentre pende un delicatissimo processo presso il Tribunale di Milano che ha determinato una sentenza con la quale la Cassazione a Sezioni Unite ha riconosciuto la non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 45 del codice di procedura penale. (4-03495)

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la carriera diplomatica è una carriera dirigenziale ad ordinamento speciale come quella militare, quella prefettizia e la magistratura;

la retribuzione metropolitana dei diplomatici è tra le più basse di tutte le carriere dirigenziali dello Stato ed in particolare di quella dei magistrati, dei militari e dei prefetti, ovvero delle carriere speciali a cui essi sono equiparati;

gli stessi dirigenti amministrativi di seconda fascia del ministero degli affari esteri, che all'estero godono di un trattamento equipollente a quello dei diplomatici, in Italia percepiscono oggi mediamente 65.176 euro lordi l'anno, ovvero circa 20.000 euro in più della media di quanto percepito dagli appartenenti ai tre gradi inferiori della carriera diplomatica;

nel 2000, durante la negoziazione del primo accordo relativo alla retribuzione della carriera diplomatica, la rappresentanza di parte pubblica si era impegnata a giungere alla piena perequazione con le carriere affini entro la prossima tornata di contrattazione, che è attualmente in corso —:

se il Governo voglia intervenire affinché la controparte pubblica ponga in atto tutte quelle misure necessarie a raggiungere la piena equiparazione già concordata;

se, accogliendo le richieste delle organizzazioni di categoria, intenda procedere in maniera graduale e compatibile con gli attuali stanziamenti in bilancio, suddividendo in due fasi l'adeguamento delle retribuzioni dei diplomatici, prevedendo una prima fase di piena equiparazione ai dirigenti amministrativi del Mi-

nistero degli affari esteri ed una seconda fase di piena equiparazione alle altre carriere speciali;

se il Governo non ritenga qualunque altra soluzione gravemente lesiva della dignità e del prestigio della carriera diplomatica, in specie nel confronto con le altre carriere speciali dello Stato.

(4-03480)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa familiare Zanon, che diventerà una delle principali nella produzione di piastrelle e rivestimenti di ceramica in Argentina, si è installata nella provincia di Neuquén durante l'epoca della dittatura militare, quando Josè Martinez de Hoz era Ministro dell'economia;

la ditta Zanon era altresì proprietaria del parco giochi *Italpark*, chiuso dopo la morte di una bambina per mancanza di sicurezza delle infrastrutture;

circa due anni fa la fabbrica di ceramica, inizia ad avere problemi ed i signori Zanon, proprietari dell'impianto, licenziarono 100 lavoratori oltre ad imporre riduzioni salariali ai rimanenti. I lavoratori denunciarono il tentativo di svuotamento della fabbrica;

la provincia di Nequen ha dato assistenza economica all'impresa con un sussidio di 5 milioni di dollari nonostante la situazione non fosse cambiata. Va detto che questo non era il primo sussidio ricevuto da parte del governo provinciale;

dato il mancato pagamento dei salari, i lavoratori entrarono in sciopero per 34 giorni, ottenendo alla fine il pagamento degli stessi. Ma poco dopo i proprietari iniziarono a non pagare nuovamente i salari ed i lavoratori, organizzati nel sindacato *de Obreros y ceramistas* de Neuquen (Soecn) decisero di occupare la fabbrica;

gli avvocati del Centro professionale per i diritti umani che assistono i lavora-

tori presentarono al giudice una *accion de amparo* (ricorso di protezione) chiedendo la condanna dell'impresa per « serrata »;

nel frattempo i lavoratori decisero di dare continuità alla produzione utilizzando una moderna linea di montaggio unica nel paese. Come risposta, i proprietari fecero sospendere le forniture di gas, provocando lo spegnimento dei forni;

il 31 ottobre 2001 il giudice Maria Rivero de Taiana emise una sentenza contro l'impresa ordinando il sequestro del 40 per cento dello *stock* di magazzino per pagare i salari dei lavoratori che nel frattempo erano sopravvissuti grazie alla solidarietà della popolazione. I signori Zanon si rifiutarono di accettare la decisione del giudice e mantennero la chiusura della fabbrica;

a fine novembre licenziarono tutti i lavoratori presentando ai tribunali una richiesta preventiva di fallimento. Da parte loro i lavoratori continuarono a produrre e l'ulteriore tentativo della Zanon di far sospendere le forniture di gas si trasformò per loro in un *boomerang*, in quanto i giudici scoprirono allacciature illegali alla rete di fornitura;

il 7 maggio 2002 la Corte suprema di giustizia conferma la sentenza in secondo grado condannando l'impresa per la chiusura degli impianti trattandosi di una « serrata padronale offensiva »;

alla fine di maggio 2002, i dipendenti della Zanon firmarono un accordo con l'università del *Comahue*, con sede a Neuquen, per l'assistenza tecnica dell'università ed ebbero l'offerta di una comunità *mapuche* (popolazioni autoctone) di utilizzare delle cave che si trovano nelle loro terre, per ottenere i materiali necessari alla produzione, la cui vendita si stava realizzando con successo;

un gruppo di banche facenti capo a Credit Suisse avrebbe l'intenzione di comprare lo stabilimento Zanon, così come già avvenuto in altre occasioni e l'azione dei lavoratori ne avrebbe impedito la vendita;

i signori Zanon, di origini italiane, chiesero ed ottennero l'appoggio dell'ambasciata italiana in Argentina. Il consigliere economico e commerciale Pierluigi Velardi, inviò una lettera al giudice nella quale si esprimeva la preoccupazione per « l'occupazione abusiva della fabbrica da parte di alcuni attivisti ». Il diplomatico affermava altresì che la situazione « poteva compromettere l'insieme degli investimenti di origine italiana » nel paese;

dopo una manifestazione dei lavoratori e dei loro avvocati ed un incontro di una loro delegazione con il signor Velardi, quest'ultimo ha reso pubblica una nuova lettera al giudice in cui si afferma tra l'altro che: « Dopo l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori dell'impresa Ceramica Zanon, nei quali si sono chiariti molti punti sulla situazione attuale della suddetta società, considero necessario rivedere la posizione espressa nella lettera a lei inviata il 26 aprile, che deve considerarsi nulla visto che è stata redatta in base ad informazioni incomplete »;

ma le pressioni giudiziarie per sloggiare lo stabilimento non sono certo cessate. Oltre a queste, vi sono state altre pressioni. In particolare: minacce di morte ai dirigenti sindacali, il rapimento (per fortuna temporaneo) di due operai ad opera di persone con il volto coperto da un cappuccio che, dopo averli derubati dei soldi delle vendite della settimana da ripartire tra i lavoratori, li hanno abbandonati a distanza dell'abitato, non senza aver proferito minacce che facevano riferimento all'occupazione della fabbrica —:

se il Governo era a conoscenza dell'intervento di pressione dell'ambasciata nei confronti della magistratura argentina;

quali iniziative intenda intraprendere presso il Governo argentino al fine di ottenere il rispetto dei diritti politici e sindacali dei lavoratori dell'impresa « Ceramica Zanon ». (4-03486)

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI ha sostenuto qualche mese fa con un semplice messaggio « Eni's way » e con un esborso di circa 50 miliardi una campagna informativa riempiendo le pagine dei principali quotidiani e riviste e, con costosi *spot*, anche le principali televisioni;

è difficile comprendere il senso di questa campagna mediatica, a pochi mesi dal rinnovo del Consiglio di Amministrazione, per un gruppo che non ha bisogno di comunicare in quanto nel bene e nel male ha rappresentato e continua a rappresentare una parte importante della vita del Paese;

questo tipo di intervento, in un quadro terribilmente drammatico quale quello che si presenta in prospettiva in Sicilia (l'abbandono dell'ENI dalla regione con tutto ciò che questa scelta comporta) assume il sapore di una beffa proprio da un gruppo che ha preso « a piene mani », soprattutto dal punto di vista ambientale, lasciando poco sul territorio;

quei 50 miliardi potevano essere utilizzati per realizzare o sostenere alcune attività dedicate ai giovani;

a Gela il Presidente della Repubblica onorevole Cossiga, in occasione di un evento drammatico, presenti i vertici dell'ENI e del CONI, promise la creazione di un Centro di aggregazione per i giovani, che non è stato realizzato;

a Priolo il Presidente della provincia ha inoltrato al vertice ENI un accorato appello per salvare il Palazzetto dello Sport, unica struttura in tutta la provincia, costruita da una società sportiva priolese che tanti lustri ha dato alla Sicilia e al

nostro Paese vincendo nel *basket* femminile due volte il campionato italiano e una volta la coppa dei campioni;

a Ragusa da anni è atteso un intervento del gruppo ENI per sostenere l'attività giovanile della locale squadra di *basket* che coinvolge centinaia di giovani;

altro intervento per i giovani poteva essere quello legato al superamento del *digital divide*, regalando centinaia di computer ai giovani studenti universitari;

nel 2001 il gruppo ENI ha regalato al comune di San Donato, in occasione della gestione degli immobili, strutture sportive per oltre 80 miliardi ed un contributo *una tantum* di 15 miliardi in tre anni alla locale società sportiva —:

se i Ministri sono a conoscenza della situazione;

se non ritengono necessario approfondire gli aspetti indicati in premessa ed invitare il gruppo ENI a dare in Sicilia la stessa attenzione che ha prestato in altre parti del Paese. (3-01214)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il distretto industriale della ceramica di Civita Castellana, produce il 60 per cento della produzione nazionale di stoviglie ed il 40 per cento della produzione nazionale di sanitari. Gli addetti in totale sono circa 3700, di cui circa 1600 del comparto stoviglie;

il settore stoviglierie da qualche anno è in profonda crisi. Tale crisi, gestita fino ad ora con i mezzi della cassa integrazione ordinaria, si denota sempre più come una vera crisi strutturale. Infatti, per iniziare a dare delle risposte, sin dal dicembre 2000 presso il ministero delle attività produttive

venne istituito un tavolo di confronto a cui sedevano le organizzazioni di categoria dei lavoratori e degli imprenditori;

tutte le organizzazioni di cui sopra hanno prodotto unitariamente un documento che in dieci punti individua delle risposte per tentare di uscire dalla crisi;

ad oggi, a 18 mesi dall'istituzione, tale tavolo non è stato più convocato, e la crisi continua inarrestabile;

il gruppo Quadrifoglio, il più grande d'Italia nel settore stoviglie con 680 addetti ha ad oggi in cassa integrazione 410 dipendenti e paventa la chiusura definitiva di alcuni stabilimenti (esempio ceramica Galles nel comune di Gallese), ed inoltre entro il 2002 cesserà la cassa integrazione e si avvieranno le procedure di mobilità per i dipendenti;

sin dall'inizio del 2002 le amministrazioni comunali della zona, in particolare quella di Gallese dove ha sede il gruppo Quadrifoglio, hanno deliberato ordini del giorno di appoggio alle richieste delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per sollecitare il Governo a dichiarare lo stato di crisi del settore e riaprire la trattativa del suddetto tavolo —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di intervenire su tale situazione di crisi strutturale e per quali ragioni il tavolo di concertazione attivato presso il ministero non sia stato ancora riconvocato, e se non intenda riattivarlo quanto prima. (4-03473)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza di Agrigento, unitamente al Parco archeologico ed alla prefettura del capoluogo, risulta aver se-

gnalato una grave situazione di rischio idrogeologico che interessa l'intera area cittadina, comprendendo dunque anche la Valle del Templi, uno dei siti archeologici più rilevanti d'Italia;

il tempio di Giunone, nello specifico, si presenta a forte rischio di frana, ergendosi su di un costone di pietra arenaria segnato da profonde infiltrazioni d'acqua; identico pericolo, tra l'altro, risulta evidente anche per i templi della Concordia e di Ercole;

la strada provinciale che conduce alla via panoramica per il tempio si presenta altresì interessata dal rischio, essendo pericolosamente franati dal costone dei massi;

il progetto esecutivo dei lavori di consolidamento presentato alla prefettura di Agrigento prevede una spesa, per la messa in sicurezza dell'intera area, di circa 7 milioni di Euro, di contro ai circa 5 disponibili stanziati dalla protezione civile —:

quali provvedimenti il signor Ministro intenda adottare per ovviare alla suddetta mancanza di fondi, al fine di salvaguardare la bellezza del sito archeologico agrigentino, cautelandone l'integrità. (4-03468)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO, TUCCILLO e LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero delle prestazioni straordinarie e/o aggiuntive indetto dalle organizzazioni sindacali postali — per il periodo che va dal 2 al 31 luglio 2002 — per la difesa dei diritti minimi fondamentali dei lavoratori, quali il ri-

venne istituito un tavolo di confronto a cui sedevano le organizzazioni di categoria dei lavoratori e degli imprenditori;

tutte le organizzazioni di cui sopra hanno prodotto unitariamente un documento che in dieci punti individua delle risposte per tentare di uscire dalla crisi;

ad oggi, a 18 mesi dall'istituzione, tale tavolo non è stato più convocato, e la crisi continua inarrestabile;

il gruppo Quadrifoglio, il più grande d'Italia nel settore stoviglie con 680 addetti ha ad oggi in cassa integrazione 410 dipendenti e paventa la chiusura definitiva di alcuni stabilimenti (esempio ceramica Galles nel comune di Gallese), ed inoltre entro il 2002 cesserà la cassa integrazione e si avvieranno le procedure di mobilità per i dipendenti;

sin dall'inizio del 2002 le amministrazioni comunali della zona, in particolare quella di Gallese dove ha sede il gruppo Quadrifoglio, hanno deliberato ordini del giorno di appoggio alle richieste delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per sollecitare il Governo a dichiarare lo stato di crisi del settore e riaprire la trattativa del suddetto tavolo —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di intervenire su tale situazione di crisi strutturale e per quali ragioni il tavolo di concertazione attivato presso il ministero non sia stato ancora riconvocato, e se non intenda riattivarlo quanto prima. (4-03473)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza di Agrigento, unitamente al Parco archeologico ed alla prefettura del capoluogo, risulta aver se-

gnalato una grave situazione di rischio idrogeologico che interessa l'intera area cittadina, comprendendo dunque anche la Valle del Templi, uno dei siti archeologici più rilevanti d'Italia;

il tempio di Giunone, nello specifico, si presenta a forte rischio di frana, ergendosi su di un costone di pietra arenaria segnato da profonde infiltrazioni d'acqua; identico pericolo, tra l'altro, risulta evidente anche per i templi della Concordia e di Ercole;

la strada provinciale che conduce alla via panoramica per il tempio si presenta altresì interessata dal rischio, essendo pericolosamente franati dal costone dei massi;

il progetto esecutivo dei lavori di consolidamento presentato alla prefettura di Agrigento prevede una spesa, per la messa in sicurezza dell'intera area, di circa 7 milioni di Euro, di contro ai circa 5 disponibili stanziati dalla protezione civile —:

quali provvedimenti il signor Ministro intenda adottare per ovviare alla suddetta mancanza di fondi, al fine di salvaguardare la bellezza del sito archeologico agrigentino, cautelandone l'integrità. (4-03468)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO, TUCCILLO e LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero delle prestazioni straordinarie e/o aggiuntive indetto dalle organizzazioni sindacali postali — per il periodo che va dal 2 al 31 luglio 2002 — per la difesa dei diritti minimi fondamentali dei lavoratori, quali il ri-

venne istituito un tavolo di confronto a cui sedevano le organizzazioni di categoria dei lavoratori e degli imprenditori;

tutte le organizzazioni di cui sopra hanno prodotto unitariamente un documento che in dieci punti individua delle risposte per tentare di uscire dalla crisi;

ad oggi, a 18 mesi dall'istituzione, tale tavolo non è stato più convocato, e la crisi continua inarrestabile;

il gruppo Quadrifoglio, il più grande d'Italia nel settore stoviglie con 680 addetti ha ad oggi in cassa integrazione 410 dipendenti e paventa la chiusura definitiva di alcuni stabilimenti (esempio ceramica Galles nel comune di Gallese), ed inoltre entro il 2002 cesserà la cassa integrazione e si avvieranno le procedure di mobilità per i dipendenti;

sin dall'inizio del 2002 le amministrazioni comunali della zona, in particolare quella di Gallese dove ha sede il gruppo Quadrifoglio, hanno deliberato ordini del giorno di appoggio alle richieste delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per sollecitare il Governo a dichiarare lo stato di crisi del settore e riaprire la trattativa del suddetto tavolo —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di intervenire su tale situazione di crisi strutturale e per quali ragioni il tavolo di concertazione attivato presso il ministero non sia stato ancora riconvocato, e se non intenda riattivarlo quanto prima. (4-03473)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza di Agrigento, unitamente al Parco archeologico ed alla prefettura del capoluogo, risulta aver se-

gnalato una grave situazione di rischio idrogeologico che interessa l'intera area cittadina, comprendendo dunque anche la Valle del Templi, uno dei siti archeologici più rilevanti d'Italia;

il tempio di Giunone, nello specifico, si presenta a forte rischio di frana, ergendosi su di un costone di pietra arenaria segnato da profonde infiltrazioni d'acqua; identico pericolo, tra l'altro, risulta evidente anche per i templi della Concordia e di Ercole;

la strada provinciale che conduce alla via panoramica per il tempio si presenta altresì interessata dal rischio, essendo pericolosamente franati dal costone dei massi;

il progetto esecutivo dei lavori di consolidamento presentato alla prefettura di Agrigento prevede una spesa, per la messa in sicurezza dell'intera area, di circa 7 milioni di Euro, di contro ai circa 5 disponibili stanziati dalla protezione civile —:

quali provvedimenti il signor Ministro intenda adottare per ovviare alla suddetta mancanza di fondi, al fine di salvaguardare la bellezza del sito archeologico agrigentino, cautelandone l'integrità. (4-03468)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO, TUCCILLO e LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero delle prestazioni straordinarie e/o aggiuntive indetto dalle organizzazioni sindacali postali — per il periodo che va dal 2 al 31 luglio 2002 — per la difesa dei diritti minimi fondamentali dei lavoratori, quali il ri-

spetto dell'orario lavorativo e contro ogni forma di discriminazione durante lo svolgimento del lavoro, la dirigenza aziendale di Poste italiane spa ha diramato delle disposizioni che, a detta dello scrivente nonché delle stesse organizzazioni sindacali, risultano di inaudita gravità;

con un comunicato della direzione centrale delle risorse umane la società ha infatti imposto a tutte le strutture aziendali periferiche di comunicare giornalmente i nominativi dei lavoratori aderenti allo sciopero, in luogo dei soli riepiloghi numerici che venivano richiesti in passato. La direzione inoltre, interpretando in modo palesemente strumentale e unilaterale le disposizioni del Contratto collettivo nazionale di lavoro vigente, ha impartito precise direttive circa la sanzionabilità in via disciplinare del comportamento degli addetti al recapito della corrispondenza che aderiscano allo sciopero rifiutando le prestazioni aggiuntive a quelle giornalmente dovute;

tali disposizioni da quanto denunciato dalle parti sindacali determineranno decine di migliaia di lavoratori che verranno sanzionati nonché un pesante clima intimidatorio;

la denuncia di comportamenti antisindacali a Poste italiane spa trova conferma nel fatto che, proprio in questi giorni, la magistratura del lavoro ha accolto un ricorso ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970 presentato da una organizzazione sindacale, che definisce il comportamento dell'azienda in questione « clamorosamente antisindacale » —:

quali atti abbia preso o intenda prendere per verificare le denunce fatte alla dirigenza di Poste italiane spa di persistenti, diffusi e reiterati comportamenti antisindacali, e qualora queste trovino conferma quali iniziative vorrà assumere per far sì che tali gravi comportamenti cessino. (4-03483)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha dedicato il piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo, noto fascista;

Italo Balbo è noto alla storia per la sua militanza fascista e squadrista con numerose inchieste della magistratura di allora sulla partecipazione a numerosi fatti delittuosi, tra cui l'omicidio di don Minzoni;

il « piazzale Italo Balbo » è collocato proprio all'interno dell'aeroporto più prestigioso dal quale cioè partono e arrivano i voli di Stato e nel quale atterrano i capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

questa intitolazione rappresenta l'ennesimo episodio che utilizza la toponomastica stradale per far passare pericolosi messaggi di riabilitazione storica di personaggi di indubbia integrità morale —:

quali siano le valutazioni su questa intitolazione del piazzale interno all'aeroporto di Ciampino ad una persona che non si è sicuramente distinta per integrità morale e se pertanto il Ministro non ritenga opportuno revocare questa intitolazione. (4-03485)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PATARINO, LISI, VILLANI MIGLIETTA, GALLO, CANELLI, LA GRUA, FATUZZO, MEROI, TAGLIALATELA, ANGELA NAPOLI, CANNELLA, ANTONIO PEPE, LAMORTE, ONNIS, GIRONDA VERRALDI e CARUSO. — *Al Ministro dell'eco-*

spetto dell'orario lavorativo e contro ogni forma di discriminazione durante lo svolgimento del lavoro, la dirigenza aziendale di Poste italiane spa ha diramato delle disposizioni che, a detta dello scrivente nonché delle stesse organizzazioni sindacali, risultano di inaudita gravità;

con un comunicato della direzione centrale delle risorse umane la società ha infatti imposto a tutte le strutture aziendali periferiche di comunicare giornalmente i nominativi dei lavoratori aderenti allo sciopero, in luogo dei soli riepiloghi numerici che venivano richiesti in passato. La direzione inoltre, interpretando in modo palesemente strumentale e unilaterale le disposizioni del Contratto collettivo nazionale di lavoro vigente, ha impartito precise direttive circa la sanzionabilità in via disciplinare del comportamento degli addetti al recapito della corrispondenza che aderiscano allo sciopero rifiutando le prestazioni aggiuntive a quelle giornalmente dovute;

tali disposizioni da quanto denunciato dalle parti sindacali determineranno decine di migliaia di lavoratori che verranno sanzionati nonché un pesante clima intimidatorio;

la denuncia di comportamenti antisindacali a Poste italiane spa trova conferma nel fatto che, proprio in questi giorni, la magistratura del lavoro ha accolto un ricorso ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970 presentato da una organizzazione sindacale, che definisce il comportamento dell'azienda in questione « clamorosamente antisindacale » —:

quali atti abbia preso o intenda prendere per verificare le denunce fatte alla dirigenza di Poste italiane spa di persistenti, diffusi e reiterati comportamenti antisindacali, e qualora queste trovino conferma quali iniziative vorrà assumere per far sì che tali gravi comportamenti cessino. (4-03483)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha dedicato il piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo, noto fascista;

Italo Balbo è noto alla storia per la sua militanza fascista e squadrista con numerose inchieste della magistratura di allora sulla partecipazione a numerosi fatti delittuosi, tra cui l'omicidio di don Minzoni;

il « piazzale Italo Balbo » è collocato proprio all'interno dell'aeroporto più prestigioso dal quale cioè partono e arrivano i voli di Stato e nel quale atterrano i capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

questa intitolazione rappresenta l'ennesimo episodio che utilizza la toponomastica stradale per far passare pericolosi messaggi di riabilitazione storica di personaggi di indubbia integrità morale —:

quali siano le valutazioni su questa intitolazione del piazzale interno all'aeroporto di Ciampino ad una persona che non si è sicuramente distinta per integrità morale e se pertanto il Ministro non ritenga opportuno revocare questa intitolazione. (4-03485)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PATARINO, LISI, VILLANI MIGLIETTA, GALLO, CANELLI, LA GRUA, FATUZZO, MEROI, TAGLIALATELA, ANGELA NAPOLI, CANNELLA, ANTONIO PEPE, LAMORTE, ONNIS, GIRONDA VERRALDI e CARUSO. — *Al Ministro dell'eco-*

spetto dell'orario lavorativo e contro ogni forma di discriminazione durante lo svolgimento del lavoro, la dirigenza aziendale di Poste italiane spa ha diramato delle disposizioni che, a detta dello scrivente nonché delle stesse organizzazioni sindacali, risultano di inaudita gravità;

con un comunicato della direzione centrale delle risorse umane la società ha infatti imposto a tutte le strutture aziendali periferiche di comunicare giornalmente i nominativi dei lavoratori aderenti allo sciopero, in luogo dei soli riepiloghi numerici che venivano richiesti in passato. La direzione inoltre, interpretando in modo palesemente strumentale e unilaterale le disposizioni del Contratto collettivo nazionale di lavoro vigente, ha impartito precise direttive circa la sanzionabilità in via disciplinare del comportamento degli addetti al recapito della corrispondenza che aderiscano allo sciopero rifiutando le prestazioni aggiuntive a quelle giornalmente dovute;

tali disposizioni da quanto denunciato dalle parti sindacali determineranno decine di migliaia di lavoratori che verranno sanzionati nonché un pesante clima intimidatorio;

la denuncia di comportamenti antisindacali a Poste italiane spa trova conferma nel fatto che, proprio in questi giorni, la magistratura del lavoro ha accolto un ricorso ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970 presentato da una organizzazione sindacale, che definisce il comportamento dell'azienda in questione « clamorosamente antisindacale » —:

quali atti abbia preso o intenda prendere per verificare le denunce fatte alla dirigenza di Poste italiane spa di persistenti, diffusi e reiterati comportamenti antisindacali, e qualora queste trovino conferma quali iniziative vorrà assumere per far sì che tali gravi comportamenti cessino. (4-03483)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeronautica militare ha dedicato il piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo, noto fascista;

Italo Balbo è noto alla storia per la sua militanza fascista e squadrista con numerose inchieste della magistratura di allora sulla partecipazione a numerosi fatti delittuosi, tra cui l'omicidio di don Minzoni;

il « piazzale Italo Balbo » è collocato proprio all'interno dell'aeroporto più prestigioso dal quale cioè partono e arrivano i voli di Stato e nel quale atterrano i capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

questa intitolazione rappresenta l'ennesimo episodio che utilizza la toponomastica stradale per far passare pericolosi messaggi di riabilitazione storica di personaggi di indubbia integrità morale —:

quali siano le valutazioni su questa intitolazione del piazzale interno all'aeroporto di Ciampino ad una persona che non si è sicuramente distinta per integrità morale e se pertanto il Ministro non ritenga opportuno revocare questa intitolazione. (4-03485)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PATARINO, LISI, VILLANI MIGLIETTA, GALLO, CANELLI, LA GRUA, FATUZZO, MEROI, TAGLIALATELA, ANGELA NAPOLI, CANNELLA, ANTONIO PEPE, LAMORTE, ONNIS, GIRONDA VERRALDI e CARUSO. — *Al Ministro dell'eco-*

*nomia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia Sviluppo Italia versa in gravissime condizioni economiche;

una tale condizione di crisi diventa sempre più preoccupante perché a farne le spese sono tanti giovani che, singolarmente, in società o in cooperative, hanno investito tutte le loro risorse (e spesso i risparmi dei propri genitori) facendo ricorso alle leggi di finanziamento gestite dalla agenzia;

numerosi sono i progetti di nuove e costituende imprese cui hanno dato e stanno dando vita i predetti giovani che hanno ricevuto, già da tempo, il parere favorevole del Cda e, al termine di un iter lungo e complesso, sono in attesa solo del contratto di finanziamento;

in virtù di quei pareri favorevoli molte di quelle imprese si sono fortemente indebitate per fare i necessari investimenti;

l'impossibilità di onorare i debiti contratti per il mancato rispetto da parte dell'Agenzia della stipula del contratto di finanziamento rende sempre più drammaticamente incerta la sopravvivenza delle imprese;

l'intera situazione assume nello stesso tempo aspetti assurdi e grotteschi se si considerano le ingenti spese già sopportate dallo Stato per l'analisi e la valutazione di quei progetti, che, se venissero prontamente finanziati assicurerebbero grandi possibilità occupazionali —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per:

a) fare i necessari approfondimenti per avere piena contezza dei danni arrecati alle imprese che hanno in corso programmi di investimenti ai sensi delle leggi n. 236 del 1993, n. 95 del 1995, n. 135 del 1997 e n. 448 del 1998, che hanno trovato organica sistemazione al

titolo 1 del decreto n. 185 del 2000 sotto la definizione di « misure per l'Autoimprenditorialità »;

b) fornire il quadro preciso (per numero di imprese, per investimenti complessivi previsti, per numero di occupati e per le risorse finanziarie necessarie allo sblocco delle diverse pratiche) delle aziende che, dopo aver superato positivamente la prima fase di progettazione, hanno concluso anche quella della progettazione esecutiva e sono in attesa solo della firma dell'amministratore delegato;

c) stabilire tempi e modi per definire l'intera vicenda, tenendo conto che le imprese hanno già avviato i programmi di spesa e attendono solo la stipula dei contratti di finanziamento;

d) considerare l'ipotesi di un provvedimento d'urgenza per il reperimento e l'assegnazione dei fondi;

e) autorizzare immediatamente Sviluppo Italia alla sottoscrizione dei contratti per le imprese che hanno concluso la fase della progettazione esecutiva al fine di garantire alle stesse la possibilità di fornire agli istituti di credito sufficienti garanzie sulla loro capacità di onorare i debiti contratti. (4-03472)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 185 del 2000, affidando a Sviluppo Italia la gestione delle forme di incentivazione che fanno riferimento alle leggi nn. 236 del 1993, 95 del 1995, 608 del 1996, 135 del 1997 e 448 del 1998, ha unificato i fondi per il finanziamento di queste forme di agevolazione dell'imprenditorialità giovanile, precedentemente distinti in autoimpiego ed autoimprenditorialità;

l'unificazione dei fondi, a causa del successo riscosso dalle forme di autoimpiego previste al titolo II del decreto

legislativo in questione, ha di fatto comportato un « prosciugamento » degli stessi, con la conseguenza che circa una cinquantina di neo-aziende, facenti capo alla forma di autoimprenditorialità, previste al titolo I dello stesso decreto, sono prossime alla bancarotta;

le singole iniziative imprenditoriali che fruiscono degli incentivi di cui al titolo I del decreto n. 185 del 2000, infatti, comportano un impegno di risorse, finanziarie ed umane, molto più consistenti rispetto a quelle richieste dal « Prestito d'onore »;

i progetti delle neo-aziende di cui al titolo I del decreto in questione, dopo aver superato le fasi di valutativa (F1) ed esecutiva (F2) hanno proseguito con i primi investimenti che in taluni casi sono arrivati al 50 per cento del valore del progetto; pertanto, le imprese interessate hanno già avviato, per esplicita richiesta di Sviluppo Italia, i propri programmi di spesa, con risorse proprie, e/o con affidamenti bancari;

lo scorso 3 maggio 2002 il dicastero dell'economia e delle finanze ha bloccato qualsiasi ulteriore impegno finanziario da parte di Sviluppo Italia, per cui le imprese che attendono solo la firma del contratto non possono far fronte agli impegni assunti in conseguenza dei primi investimenti;

chiaramente tutto avrà conseguenze in termini di lavoro e peraltro nella parte di territorio nazionale che già presenta alto tasso di disoccupazione, alla luce del fatto che il maggior numero di imprese interessate vede coinvolto il Mezzogiorno d'Italia —:

se, prendendo atto della politica di riordino posta in essere dai nuovi amministratori di Sviluppo Italia, non ritengano necessario ed urgente avviare le iniziative utili a reperire le risorse finanziarie necessarie a coprire gli investimenti programmati per la realizzazione dei progetti facenti capo al titolo I del decreto legislativo n. 185 del 2000. (4-03479)

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha presentato il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato 2002 con un utile pari a 40,9 milioni di euro;

un risultato positivo, sotto l'aspetto contabile, presentato con molta enfasi dal vertice aziendale che tuttavia nasconde numerosi problemi irrisolti del cosiddetto « risanamento aziendale » più volte annunciato dall'ex presidente Iri;

un'attenta lettura dei dati contabili attribuisce questo « successo » a:

fattori eccezionali non ripetibili legati alla commessa euro, gestita peraltro con pesanti extracosti e con scarsa lungimiranza: attualmente la Zecca è ferma per mancanza di commesse, in assenza di una politica commerciale dell'IPZS, con ben 25 linee di produzione, su 28, completamente bloccate;

dalla vendita delle Cartiere Miliani di Fabriano, prestigioso marchio ceduto per circa 40 milioni di euro. Non sono state cedute, viceversa, aziende come Editalia, che hanno accumulato negli ultimi quattro anni circa 30 miliardi di perdite;

al minore onere sostenuto, pari a 150 miliardi annui, caricato nelle casse dello Stato, per il prepensionamento di circa 3.000 operai di elevata qualificazione, con competenza professionale non sostituibile rapidamente. Una ulteriore perdita di valore dell'Ente;

al contributo di 80 miliardi erogati dal bilancio statale per la ristrutturazione dell'Istituto;

di converso, i dati contabili non menzionano il notevole ridimensionamento delle aree d'affari dell'Istituto registrato nel 2001, proseguito nel 2002, che ha visto l'Ente perdere porzioni importanti della modulistica fiscale (tra cui 730 — UNICO) tutte le lotterie, sia istantanee che tradizionali, il Bingo, un costante decremento delle commesse pubbliche e una per-

dita di fatturato persino nella *Gazzetta Ufficiale*, ridottasi di un terzo nelle copie stampate e vendute. Un'autentica voragine che i futuri amministratori avranno in dote —

quale sia il giudizio del Ministro interrogato su quanto descritto in premessa;

se sia vero che, in base al piano industriale presentato dagli attuali amministratori, l'IPZS sarà a breve trasformato in SPA;

in caso affermativo se tale decisione è stata assunta sulla scorta di un *audit* svolto da un *advisor* di fiducia del Ministro dell'economia;

nell'ipotesi di cui sopra quali strumenti finanziari e di gestione saranno effettivamente assegnati all'IPZS per svolgere la sua nuova missione;

se risponda al vero la circostanza che in relazione alle assicurazioni fornite dagli attuali amministratori sullo stato finanziario dell'Istituto il contributo destinato alla ristrutturazione aziendale, trasformato in fondo di dotazione, sia stato ridotto di 400 miliardi;

se non si ritenga, infine, che il quadro descritto, se rispondente al vero, non salverebbe l'Istituto — come sostenuto anche recentemente dalla Corte dei conti — e le sue maestranze da una precoce dissoluzione per la mancanza di solide basi finanziarie e patrimoniali e di un credibile assetto industriale nel caso di una rapida privatizzazione. (4-03490)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BURLANDO, BONITO e CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Bruno Turci, con un cumulo di condanne per sequestro di persona, rapina e altro, imputato in un processo quale elemento di vertice di una organizzazione criminale si è dato alla fuga, con successo venerdì 5 luglio 2002, a Genova;

da alcuni mesi diversi «capi» di organizzazioni mafiose e criminali per ragioni diverse lasciano i luoghi di detenzione creando un vasto allarme nell'opinione pubblica;

nel caso genovese risulterebbe che il Bruno Turci, lasciato il carcere di Marassi per un permesso, non sarebbe più stato controllato —

quali siano le cause e le responsabilità di una tale grave evasione;

come intenda intervenire il suo Ministero, responsabile della custodia, per impedire il protrarsi di tali inquietanti fenomeni. (5-01132)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 30 giugno 2002, un detenuto ristretto presso il carcere del Cerialdo (Cuneo), Mauro Fedele, sarebbe deceduto a seguito di un arresto cardiocircolatorio;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero stati rinvenuti evidenti segni blu sul corpo di Mauro Fedele (sul collo, sull'addome e all'interno delle cosce);

tale circostanza solleva il dubbio che il decesso sia stato quindi causato da presunte violenze perpetrate nei confronti dello stesso detenuto;

il giorno prima del decesso, due fratelli di Mauro Fedele avevano avuto un colloquio col detenuto all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dai familiari — erano più che buone, non presentava alcuna ferita e aveva detto di non avere problemi di salute;

dita di fatturato persino nella *Gazzetta Ufficiale*, ridottasi di un terzo nelle copie stampate e vendute. Un'autentica voragine che i futuri amministratori avranno in dote —

quale sia il giudizio del Ministro interrogato su quanto descritto in premessa;

se sia vero che, in base al piano industriale presentato dagli attuali amministratori, l'IPZS sarà a breve trasformato in SPA;

in caso affermativo se tale decisione è stata assunta sulla scorta di un *audit* svolto da un *advisor* di fiducia del Ministro dell'economia;

nell'ipotesi di cui sopra quali strumenti finanziari e di gestione saranno effettivamente assegnati all'IPZS per svolgere la sua nuova missione;

se risponda al vero la circostanza che in relazione alle assicurazioni fornite dagli attuali amministratori sullo stato finanziario dell'Istituto il contributo destinato alla ristrutturazione aziendale, trasformato in fondo di dotazione, sia stato ridotto di 400 miliardi;

se non si ritenga, infine, che il quadro descritto, se rispondente al vero, non salverebbe l'Istituto — come sostenuto anche recentemente dalla Corte dei conti — e le sue maestranze da una precoce dissoluzione per la mancanza di solide basi finanziarie e patrimoniali e di un credibile assetto industriale nel caso di una rapida privatizzazione. (4-03490)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BURLANDO, BONITO e CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Bruno Turci, con un cumulo di condanne per sequestro di persona, rapina e altro, imputato in un processo quale elemento di vertice di una organizzazione criminale si è dato alla fuga, con successo venerdì 5 luglio 2002, a Genova;

da alcuni mesi diversi «capi» di organizzazioni mafiose e criminali per ragioni diverse lasciano i luoghi di detenzione creando un vasto allarme nell'opinione pubblica;

nel caso genovese risulterebbe che il Bruno Turci, lasciato il carcere di Marassi per un permesso, non sarebbe più stato controllato —

quali siano le cause e le responsabilità di una tale grave evasione;

come intenda intervenire il suo Ministero, responsabile della custodia, per impedire il protrarsi di tali inquietanti fenomeni. (5-01132)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 30 giugno 2002, un detenuto ristretto presso il carcere del Cerialdo (Cuneo), Mauro Fedele, sarebbe deceduto a seguito di un arresto cardiocircolatorio;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero stati rinvenuti evidenti segni blu sul corpo di Mauro Fedele (sul collo, sull'addome e all'interno delle cosce);

tale circostanza solleva il dubbio che il decesso sia stato quindi causato da presunte violenze perpetrate nei confronti dello stesso detenuto;

il giorno prima del decesso, due fratelli di Mauro Fedele avevano avuto un colloquio col detenuto all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dai familiari — erano più che buone, non presentava alcuna ferita e aveva detto di non avere problemi di salute;

Mauro Fedele, in attesa di giudizio per reati connessi allo spaccio di stupefacenti, si trovava dapprima presso il carcere Vallette di Torino, ma, per ragioni legate al sovraffollamento della casa di reclusione torinese, era stato trasferito nel carcere di Cuneo da circa dieci giorni —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per accertare le effettive cause, e le eventuali responsabilità, della morte di Mauro Fedele. (5-01134)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il detenuto Claudio Scala si è tolto la vita nel carcere di Cavadonna a Siracusa il 7 luglio 2002, impiccandosi con la cintura dell'accappatoio di un suo compagno di cella;

tale detenuto, che era tossicodipendente e che doveva scontare una pena residua di un anno, tre mesi e ventiquattro giorni, aveva chiesto di poter beneficiare delle misure alternative (affidamento ai servizi sociali);

questo tragico episodio fa seguito alla morte di numerosi detenuti che negli ultimi tempi si sono tolti la vita — un suicidio ogni cinque giorni nel 2001;

al numero elevatissimo di suicidi in carcere, ed ai crescenti casi di autolesionismo, si devono aggiungere le morti che avvengono negli istituti penitenziari in circostanze non sempre chiare;

tali vicende confermano drammaticamente la gravità della situazione in cui versano le carceri italiane, caratterizzate da sovraffollamento, mancanza di assistenza, nonché di supporto psicologico e, più in generale, condizioni di vita spesso inumane —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per accertare eventuali responsabilità nella morte di Claudio Scala;

come intenda intervenire per porre rimedio ad un fenomeno grave ed allarmante quale quello dei suicidi dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari;

quali iniziative abbia adottato, o intenda adottare, per migliorare le condizioni di vita nelle carceri, in modo da renderle compatibili con i principi costituzionali e dello Stato di diritto. (5-01135)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FATUZZO. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — con delibera del 7 agosto 2001 — indiceva una gara di appalto a licitazione privata in ambito comunitario, con procedura accelerata, per l'aggiudicazione del servizio di monitoraggio delle trasmissioni televisive nazionali in relazione alle aree: pluralismo socio-politico, garanzie dell'utenza e obbligo di programmazione;

alla gara partecipavano complessivamente tre società alle quali, al termine dell'istruttoria, la commissione incaricata di effettuare la valutazione delle offerte attribuiva il seguente punteggio: alla Medialab s.r.l., prima classificata, 873 punti, al Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva Torre Argentina s.p.a. 854 punti e alla Cares s.r.l. 733,8 punti;

successivamente, con lettera del 15 febbraio 2002, il presidente della commissione — per il carattere anormalmente basso dell'offerta (circa il 23 per cento inferiore rispetto alle altre) — chiedeva alla Medialab srl « le giustificazioni riguardanti economie del metodo di prestazione del servizio ... o le condizioni favorevoli di cui dispone per prestare il servizio »;

la Medialab s.r.l. inviava pochi giorni dopo una lettera contenente una disamina puntuale e dettagliata dei costi previsti — sia dei lavoratori da assumere che dei beni da acquistare — e dell'utile previsto. In particolare, veniva dimostrato che la so-

cietà essendo iscritta alla Camera di commercio di Catania poteva contare su sgravi I.N.P.S. e bonus fiscali che permettevano un risparmio del 48 per cento l'anno rispetto alle assunzioni che avrebbe fatto una società con sede nel settentrione per i lavoratori di primo livello, ed un risparmio del 55,9 per cento per i lavoratori di quarto livello. Inoltre, per l'acquisto di beni strumentali, avrebbe goduto di uno sgravio del 50 per cento sul valore netto;

nonostante le giustificazioni ricevute, la Commissione — seppur in possesso di tutti gli elementi sufficienti per giudicare non anomala l'offerta — deliberava di formulare all'Autorità, ed in particolare al segretario generale, alcuni quesiti in relazione alla veridicità della disamina dei costi inviati da Medialab;

ricevuti i chiarimenti richiesti e preso atto delle verifiche svolte dall'ufficiale rogante presso l'I.N.P.S. di Napoli, la commissione invitava la società Medialab a fornire ulteriori precisazioni senza specificarne la natura;

è da sottolineare il fatto che la società abbia ricevuto tale richiesta, peraltro non corredata da un'idonea documentazione, a poche ore dall'incontro fissato a Napoli il 27 marzo 2002 e che la stessa non è stata quindi messa in condizione di illustrare al meglio le proprie osservazioni;

a seguito dell'incontro, la commissione — con verbale n. 11 del 29 marzo 2002 — considerava anomala l'offerta della Medialab s.r.l. in quanto «in sede di progetto tecnico veniva offerto un gruppo di lavoro composto di 25 unità mentre in realtà l'offerta economica, sulla base dei chiarimenti resi, è riferita ad un numero inferiore (15+4) con un costo non corrispondente »;

successivamente, in data 7 giugno 2002 la Medialab ha impugnato tale decisione dinanzi al T.A.R. del Lazio, unitamente agli altri provvedimenti, lamentando come questa non solo contenesse argomenti erronei ma non indicasse altresì

i necessari presupposti di fatto e le ragioni giuridiche sulle quali doveva fondarsi;

l'interrogante si chiede quali siano stati i reali motivi che hanno spinto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni a non accettare l'offerta della Medialab s.r.l., economicamente più vantaggiosa rispetto a quelle presentate dalle ditte concorrenti e che avrebbe comportato un notevole risparmio per la pubblica amministrazione;

già il 24 e il 26 maggio 2002 sul quotidiano *Libero* sono apparse notizie in merito agli eccessivi costi di gestione dell'Autorità — denunciati pubblicamente dal Codacons — che, qualora confermate, dimostrerebbero come anche il caso in esame costituisca, ad avviso dell'interrogante, l'ennesimo esempio di sperpero di denaro pubblico a danno dei privati cittadini —:

se alla luce di quanto esposto non intenda assumere urgentemente le opportune iniziative tese a conoscere a che punto sono le indagini sui fatti denunciati dalla società Medialab e dal Codacos in ordine a presunti comportamenti illeciti da parte dell'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni, autorità di garanzia chiamata per legge ad assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato nonché a tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini. (4-03489)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

nel marzo scorso, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia della protesta che, in relazione agli allarmanti tagli operati alla sanità penitenziaria, era stata avviata dai detenuti sieropositivi del carcere di Alghero;

tali tagli hanno determinato, infatti, la riduzione dell'assistenza medica e dei farmaci necessari per la cura delle più gravi patologie, quali l'HIV;

in particolare, i detenuti sieropositivi sono stati privati delle terapie retrovirali

necessarie per sostenere l'attività immunitaria e per prevenire le infezioni batteriche alle quali, di frequente, sono soggetti i malati di Aids;

la stampa locale ha dato immediato risalto alla gravissima situazione venutasi a creare, raccogliendo anche la denuncia di alcuni detenuti, tra i quali il signor Armando Domenico Mariani, privati del sostegno medico e farmacologico necessario;

a distanza di alcune ore dalla divulgazione della denuncia, tali detenuti sono stati trasferiti nel carcere di San Sebastiano a Sassari, istituto penitenziario provvisto solo formalmente di una struttura ospedaliera interna e, quindi, del tutto inadeguato alla cura delle patologie interessanti i detenuti trasferiti dal carcere di Alghero;

a seguito di tali trasferimenti, che non possono che apparire di carattere punitivo, gli stessi detenuti, per oltre una settimana, hanno attuato lo sciopero della fame e hanno rifiutato di assumere farmaci —:

quali siano le motivazioni dei provvedimenti con i quali i detenuti sieropositivi del carcere di Alghero sono stati trasferiti in quello di San Sebastiano a Sassari;

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti per l'immediato ritorno degli stessi nel carcere di Alghero — assicurando loro il sostegno medico e farmacologico necessario — anche in considerazione del fatto che, in quell'istituto, alcuni detenuti frequentavano con profitto vari corsi professionali. (4-03491)

FRAGALÀ, CATANOSO e LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del TAR del Lazio n. 4412/2002 del 27 febbraio 2002, è stato riconosciuto agli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari UNEP (uffici notifiche, esecuzione e protesti) — in servizio presso la

Corte di appello di Roma — il diritto di percepire le « somme differenziali tra l'indennità di cui alla legge n. 14 del 1991 e l'indennità di amministrazione ex articolo 34 del CCNL (comparto del personale dipendente dei ministeri) del 16 maggio 1995 », condannando l'Amministrazione al pagamento delle relative somme;

i dipendenti UNEP, in forza della predetta sentenza, auspicano che gli organi competenti del ministero della giustizia provvedano prontamente a liquidare agli aventi diritto tutte le somme dovute, senza che gli stessi debbano ricorrere — come è avvenuto per precedenti analoghe pronunce giurisdizionali — a procedure esecutive, che certamente non giovano a nessuno —:

se non ritenga opportuno adottare gli opportuni provvedimenti affinché vengano in tempi brevi corrisposte agli ufficiali giudiziari di Roma le somme loro spettanti, così come riconosciuto dal TAR.

(4-03493)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Ligabue Gate-Gourmet — Aeroporto Fiumicino — si trascina da alcuni mesi, avendo superato ogni limite ritenuto ragionevole;

i lavoratori interessati lottano per salvaguardare l'occupazione e i diritti acquisiti, nel rispetto del Contratto per le gestioni aeroportuali dell'11 dicembre 1997;

è in programma per l'11 luglio 2002 un incontro ministeriale, richiesto dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL;

necessarie per sostenere l'attività immunitaria e per prevenire le infezioni batteriche alle quali, di frequente, sono soggetti i malati di Aids;

la stampa locale ha dato immediato risalto alla gravissima situazione venutasi a creare, raccogliendo anche la denuncia di alcuni detenuti, tra i quali il signor Armando Domenico Mariani, privati del sostegno medico e farmacologico necessario;

a distanza di alcune ore dalla divulgazione della denuncia, tali detenuti sono stati trasferiti nel carcere di San Sebastiano a Sassari, istituto penitenziario provvisto solo formalmente di una struttura ospedaliera interna e, quindi, del tutto inadeguato alla cura delle patologie interessanti i detenuti trasferiti dal carcere di Alghero;

a seguito di tali trasferimenti, che non possono che apparire di carattere punitivo, gli stessi detenuti, per oltre una settimana, hanno attuato lo sciopero della fame e hanno rifiutato di assumere farmaci —:

quali siano le motivazioni dei provvedimenti con i quali i detenuti sieropositivi del carcere di Alghero sono stati trasferiti in quello di San Sebastiano a Sassari;

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti per l'immediato ritorno degli stessi nel carcere di Alghero — assicurando loro il sostegno medico e farmacologico necessario — anche in considerazione del fatto che, in quell'istituto, alcuni detenuti frequentavano con profitto vari corsi professionali. (4-03491)

FRAGALÀ, CATANOSO e LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del TAR del Lazio n. 4412/2002 del 27 febbraio 2002, è stato riconosciuto agli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari UNEP (uffici notifiche, esecuzione e protesti) — in servizio presso la

Corte di appello di Roma — il diritto di percepire le « somme differenziali tra l'indennità di cui alla legge n. 14 del 1991 e l'indennità di amministrazione ex articolo 34 del CCNL (comparto del personale dipendente dei ministeri) del 16 maggio 1995 », condannando l'Amministrazione al pagamento delle relative somme;

i dipendenti UNEP, in forza della predetta sentenza, auspicano che gli organi competenti del ministero della giustizia provvedano prontamente a liquidare agli aventi diritto tutte le somme dovute, senza che gli stessi debbano ricorrere — come è avvenuto per precedenti analoghe pronunce giurisdizionali — a procedure esecutive, che certamente non giovano a nessuno —:

se non ritenga opportuno adottare gli opportuni provvedimenti affinché vengano in tempi brevi corrisposte agli ufficiali giudiziari di Roma le somme loro spettanti, così come riconosciuto dal TAR.

(4-03493)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Ligabue Gate-Gourmet — Aeroporto Fiumicino — si trascina da alcuni mesi, avendo superato ogni limite ritenuto ragionevole;

i lavoratori interessati lottano per salvaguardare l'occupazione e i diritti acquisiti, nel rispetto del Contratto per le gestioni aeroportuali dell'11 dicembre 1997;

è in programma per l'11 luglio 2002 un incontro ministeriale, richiesto dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL;

un eventuale esito interlocutorio o negativo di questo incontro, rischia di esasperare gli animi dei lavoratori —:

se non ritengano doveroso sollecitare le parti a trovare una conclusione concreta e dignitosa della vertenza che sia soddisfacente e rassicurante per i lavoratori, evitando il ricorso a nuove e più incisive forme di agitazione. (3-01213)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha risposto all'interrogazione del sottoscritto (n. 5-00562) sugli aumenti del pedaggio autostradale della Torino-Savona;

la crescita esponenziale delle tariffe degli ultimi anni non appare giustificata nonostante le ragioni addotte dal ministero;

il numero dei chilometri, conteggiati al fine del calcolo del pedaggio, risulta sbagliato, poiché l'intero tratto autostradale non misura certo 30,9 km come indicato, bensì almeno quattro volte di più;

negli ultimi tre anni gli aumenti sono stati ben superiori all'inflazione;

il meccanismo del *price-cup* non risulta del tutto chiaro così come applicato —:

in modo dettagliato come siano stati conteggiati i chilometri totali della Torino-Savona ai fini del computo del pedaggio, per chiarire gli errori contenuti nella citata risposta del ministero;

come siano stati elaborati i conteggi in base ai quali è stata applicata la formula del *price-cup*: tanti chilometri, tanta inflazione, tanta produttività, eccetera, il tutto rapportato ai chilometri effettivi della Torino-Savona;

quali siano le cifre ed i procedimenti concreti — a questo punto le parole ser-

vono a poco — attraverso i quali sono stati autorizzati gli attuali pedaggi;

si chiede di conoscere tutti i conteggi. (5-01130)

VIGNI, REALACCI, CENTO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi fine settimana vi è stato un numero elevatissimo di morti sulle strade e sulle autostrade italiane (senza contare i feriti gravi);

il Ministro aveva annunciato, all'indomani del suo insediamento, l'obiettivo di una consistente riduzione del numero degli incidenti stradali, ma nel corso di questo ultimo anno vi è stato un ulteriore aumento;

già nei mesi scorsi il Ministro aveva lanciato segnali sbagliati e del tutto in contraddizione con l'obiettivo di ridurre gli incidenti, come ad esempio quelli relativi all'aumento dei limiti di velocità sulle autostrade (per non dire di incredibili dichiarazioni, come quella secondo la quale per aumentare la sicurezza una delle cose essenziali è diminuire i litigi tra marito e moglie mentre si è alla guida);

nelle ultime settimane il tasso di improvvisazione e di contraddittorietà nell'azione del Governo pare aver superato ogni limite: in particolare la raffica di annunci e smentite sull'obbligo di accensione dei fari durante il giorno ha creato una gigantesca confusione tra milioni di automobilisti ed ha gettato nel *caos* gli stessi operatori addetti ai controlli ed alla sicurezza sulle strade;

un sondaggio eseguito in questi ultimi giorni — dal quale peraltro emerge che la maggioranza degli italiani è contraria all'aumento della velocità — conferma quanto inadeguata sia la conoscenza delle norme di sicurezza, ad esempio per quanto riguarda i limiti di velocità —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno cambiare radicalmente rotta in materia di sicurezza stradale, sia

per quanto riguarda la necessità di una adeguata e non contraddittoria opera di informazione verso gli automobilisti, sia relativamente alla necessità di avviare con urgenza concrete e coerenti azioni per la riduzione degli incidenti sulle strade.

(5-01131)

**GAMBINI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato dell'autostrada A14 che collega Bologna con Bari, dopo un percorso a tre corsie per senso di marcia dal capoluogo felsineo al casello Rimini nord, prosegue con due sole corsie. Tale limitazione nel corso degli anni e con l'evoluzione del trasporto su gomma ha assunto un aspetto di forte pericolosità per la circolazione dei veicoli. Nello stesso tempo limita pesantemente le comunicazioni e lo scambio di beni e servizi tra il sud, la Riviera Romagnola e il nord Italia sul piano nazionale e gli scambi internazionali che attraverso l'asse adriatico interessano l'Europa del nord, dell'est ed i paesi del bacino meridionale del Mediterraneo. Su questi aspetti grava un carico di pericolosità tale da rendere la situazione insostenibile, come testimoniano i numerosi incidenti automobilistici ai quali le cronache, purtroppo, ci hanno abituato;

durante una sua visita a Rimini il 24 maggio 2002, in occasione dell'inaugurazione della nuova darsena, il ministro Lunardi, secondo quanto riportato dalle cronache locali, avrebbe assicurato l'inserimento della città di Rimini nel percorso della Roma autostradale, infrastruttura concordata tra le Regioni Veneto ed Emilia Romagna, aggiungendo ad un tale accordo il protocollo d'intesa per la realizzazione della terza corsia dell'A14. Questi atti secondo quanto dichiarato, dovevano testimoniare la volontà di « dare corpo al corridoio adriatico »:

a queste positive prese di posizione nette e decise, però, sono succedute altre dichiarazioni e notizie di tutt'altro tenore,

le quali hanno generato accese rimostranze da parte degli amministratori, degli operatori economici e dei cittadini della provincia riminese. In una risposta ad un'interrogazione avanzata dal senatore Giampaolo Bettamio, il ministro Lunardi avrebbe dichiarato che l'avanzamento della terza corsia dell'autostrada A14 non è nei programmi della Società Autostrade. Di lì a pochi giorni, il 3 luglio scorso, sui giornali marchigiani è apparsa la notizia che invece la terza corsia dell'autostrada A14 verrà realizzata, ma a partire dal 2004 e per un tratto compreso dalla città di Cattolica, l'ultimo comune a sud della provincia di Rimini, fino alla provincia di Macerata, probabilmente alla località Porto S. Elpidio;

una tale ridda di ipotesi ha sollevato le dure proteste da parte dei pubblici amministratori della provincia di Rimini, i quali hanno assistito allibiti al concretizzarsi entro tempi rapidi di un'opera necessaria, per vederla scomparire dopo poche settimane e di nuovo riapparire, molti chilometri più a sud —:

se non ritenga, alla luce del volume di traffico esistente, dei gravi problemi di sicurezza e delle molteplici esigenze di sviluppo economico che si stanno concretizzando intorno all'asse adriatico, che la prosecuzione della terza corsia sia un obiettivo più che legittimo e ormai maturo;

se non ritenga necessario stringere con la comunità riminese un impegno preciso ed inderogabile per inserire in tempi brevi la progettazione e la realizzazione del proseguimento della terza corsia dell'A14 nei piani pluriennali di ammodernamento della rete autostradale, verificando e concordando nel contempo con gli enti locali interessati il tracciato previsto da Società Autostrade ed Anas. (5-01133)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**TAGLIALATELA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

una recente disposizione dell'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha reso

obbligatorio a Capodichino per aerei monomotore e voli officina l'uso della pista 06 in decollo e 24 in atterraggio;

il provvedimento è stato motivato con problemi di sicurezza dovuti ad una maggiore pericolosità dei monomotore rispetto ai plurimotore in caso di avaria nelle fasi di decollo e di atterraggio e con una esigenza degli abitanti della zona preoccupati dall'inquinamento acustico;

per quanto riguarda la maggiore pericolosità appare singolare il fatto che in uno scalo come Capodichino in cui operano macchine di enorme dimensione, come ad esempio i trasporti militari americani *Galaxy* e *Starlifter* o gli aerei commerciali da 70 tonnellate, ci si preoccupi di velivoli da mille chili che tra l'altro sono sicuramente più manovrabili in caso di eventuali problemi;

inoltre tale provvedimento, nel caso in cui passasse la tesi della maggiore pericolosità dei monomotore, apparirebbe discriminatorio nei confronti degli abitanti di piazza Carlo III rispetto a quelli di Secondigliano;

la seconda motivazione appare ingiustificata in quanto su un traffico totale di Capodichino di circa 310 movimenti giornalieri solo una decina riguardano aerei monomotore dell'aviazione generale e dell'aeroclub, ed inoltre l'inquinamento acustico prodotto da un monomotore leggero è molto inferiore a quello dei grossi *jet* commerciali;

la disposizione in oggetto, discriminatoria nei confronti dell'aviazione generale e dell'aeroclub la cui flotta è composta quasi esclusivamente da monomotori, non è stata adottata neanche in scali più inurbati quali Roma Urbe e Milano Bresso;

tale decisione sta determinando la sostanziale impossibilità a continuare la propria attività da parte dell'aeroclub Napoli i cui soci ricevono un sostanziale impedimento all'utilizzo dello scalo —:

quali interventi possa adottare per consentire il ripristino delle condizioni di funzionalità dello scalo di Capodichino, tali da assicurare condizioni di sicurezza che non penalizzino esclusivamente le attività dei monomotori. (4-03470)

GAMBINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Forlì si è dotato dal 16 maggio 1998 di un tariffario dei servizi di *handling* che, con l'obiettivo di « promuovere uno sviluppo del traffico sull'aeroporto di Forlì, agevolando gli operatori che garantiscono una maggiore quantità di traffico », pratica una politica di forti abbattimenti tariffari, decisamente sotto costo, che è definita nello stesso tariffario come politica di « incentivi »;

nonostante queste politiche, che producono come unico risultato quello di spostare e sottrarre traffico ad altri aeroporti vicini, lo scarso volume dello stesso non ha permesso il raggiungimento del pareggio del bilancio che con l'esercizio 2000 ha registrato un *deficit* di 700 milioni di lire, tanto da richiedere un contributo per l'equilibrio economico della gestione ai sensi del decreto legislativo n. 351 del 1995;

nel corso del 2001 la politica tariffaria è diventata ancora più aggressiva, con il risultato di sottrarre il volo Londra-Forlì-Londra operato dal Ryanair all'aeroporto di Rimini e di dirottare traffico proveniente dai paesi dell'est dallo stesso aeroporto verso Forlì;

queste attività di *dumping* non hanno tuttavia prodotto alcun beneficio ai bilanci dell'aeroporto di Forlì, che anche per l'esercizio 2001 presenta un *deficit* tanto da motivare una nuova domanda all'Enac per il ripianamento del bilancio 2001;

l'anomalo sistema tariffario di Forlì non ha generato un aumento di traffico, ma soltanto uno spostamento da altri aeroporti, producendo un unico beneficio

in vantaggio esclusivo delle compagnie aeree, beneficio del quale peraltro non hanno minimamente tratto utile i consumatori;

la politica perseguita ha danneggiato altri scali e particolarmente quello di Rimini, senza generare utili per la società di gestione di Forlì e causando comunque un maggior costo per lo Stato che si vede richiedere il ripianamento sistematico delle perdite di bilancio;

come dimostrano recenti indagini della magistratura sono necessari particolari monitoraggi e una attenta vigilanza in corrispondenza di un ingente traffico dai paesi appartenenti all'ex Urss, affinché la crescente domanda turistica proveniente da quei paesi verso l'Italia si possa svolgere in condizioni di sicurezza e senza rischi di penetrazioni malavitose;

appaiono del tutto insufficienti queste condizioni se raffrontate a quelle predisposte sia dallo Stato che dalla gestione aeroportuale presso lo scalo di Rimini, dove oltre all'organico della polizia decisamente superiore rispetto a quello di Forlì, la società Aeradria si fa carico di un qualificato ed oneroso servizio aggiuntivo per collaborare alla sicurezza ed alla vigilanza dell'aeroporto e del suo traffico di passeggeri e di merci —

quali attività di indirizzo e di vigilanza intenda assumere a fronte delle circostanze riferite in premessa. (4-03477)

FRAGALÀ, LO PRESTI e CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero*, nei giorni scorsi, riportava la notizia che il Governo ha emanato il decreto per la proroga degli sfratti, provvedimento che interessa più di 26 mila famiglie italiane;

il decreto concede un anno di proroga alle famiglie composte da ultra 65enni o da *handicappati* gravi senza altra abitazione o redditi sufficienti all'affitto di una nuova casa;

per la verifica dei requisiti di cui sopra i proprietari possono richiedere la sospensione dell'esecuzione al giudice che dovrà pronunciarsi entro otto giorni;

per richiedere la sospensione si deve provare di appartenere alle categorie disagiate deboli anche con autocertificazione —

quale sia la fonte normativa che fissa in 13 mila euro la soglia di reddito massimo entro la quale si appartiene alla categoria disagiata debole;

quale procedura le categorie disagiate di cui sopra debbano seguire per ottenere il blocco dello sfratto e come possano farsi riconoscere lo stato di disagio. (4-03478)

RICCIO e PAOLONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 562, che dovrebbe collegare velocemente il Tirreno all'Adriatico con un percorso di 88 chilometri attraversando il Molise e l'Abruzzo, è interrotta nel tratto compreso fra la stazione di Gamberale, nel fondovalle Sangro nel Molise e Civita Luparella. in territorio abruzzese, per un totale di circa 6 chilometri;

tale interruzione dura ormai da circa trenta anni e per tutto questo periodo il traffico è stato deviato per il comune di Sant'Angelo del Pesco, piccolo centro molisano in provincia di Isernia, distrutto al cento per cento nella seconda guerra mondiale e ricostruito con enormi sacrifici dai suoi abitanti che oggi sono circa 400 e che raddoppiano nel periodo estivo;

il paesino sopporta da trenta anni l'attraversamento del suo abitato da parte dei mezzi pesanti: camion e tir, con una frequenza che supera i 700 mezzi al giorno, oltre un intensissimo traffico di autovetture, con gravissimi problemi sia di inquinamento che di sicurezza, poiché la strada che attraversa l'intero paese è in

alcuni tratti talmente stretta da non consentire il passaggio contemporaneo di due automezzi che si incrocino;

le vibrazioni provocate dal transito così intenso dei mezzi pesanti ha persino provocato lesioni alla struttura della chiesa del paese ed ai fabbricati che sorgono lungo il punto più stretto della strada che attraversa l'abitato;

tale insostenibile volume di traffico ha già provocato un significativo aumento delle patologie polmonari e tumorali e costituisce anche un continuo rischio per la sicurezza degli abitanti, dal momento che gli automezzi attraversano l'intero paese con l'unica strada che divide in due tutto l'abitato;

tale drammatico trentennale problema avrebbe potuto essere facilmente risolto con la costruzione di una bretella di pochissimi chilometri e con un basso costo che evitasse l'attraversamento del paese;

nonostante tali problemi siano stati rappresentati ai precedenti ministri dei trasporti dei Governi sorretti da altra maggioranza, senza esito, e le inascoltate pressanti sollecitazioni degli amministratori comunali, né l'Anas né nessun altro, in trenta anni, è mai intervenuto per trovare una doverosa soluzione al problema e, stando così le cose, si può prevedere che l'interruzione della statale 652 non sarà eliminata per altri trenta anni, con totale disprezzo della sicurezza e della salute degli abitanti di Sant'Angelo del Pesco —:

se e quali iniziative intenda attuare il Ministro interrogato affinché eliminato in modo definitivo ed urgente il grave problema denunciato per il paese di Sant'Angelo del Pesco, anche mediante la costruzione di una bretella di pochissimi chilometri e di modesta spesa, che eviti l'attraversamento dell'abitato da parte dei mezzi pesanti che oggi transitano, come già ricordato, con una media giornaliera di oltre 700 mezzi. (4-03482)

\* \* \*

## INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il comune di Poggio a Caiano (Prato) ospita numerosi bambini stranieri che hanno ottenuto asilo in Italia in quanto riconosciuti rifugiati;

la tutela del diritto di asilo dovrebbe riguardare non soltanto i rifugiati ma anche tutti coloro ai quali non sono garantite le libertà democratiche ed anche chiunque sia costretto a lasciare il proprio Paese perché in pericolo di vita;

l'Italia è ancora oggi l'unico tra gli Stati membri dell'Unione Europea che non ha adottato una legge organica in materia di diritto di asilo, sebbene la nostra Costituzione abbia recepito il diritto di accoglienza tra i suoi principi fondamentali;

nel disegno di legge sull'immigrazione, approvato alla Camera ed attualmente all'esame del Senato, AS 795 B, il diritto di asilo viene disciplinato da soltanto tre articoli (31, 32, 33), cosicché di fatto non viene risolto il problema dei richiedenti asilo che vengono parificati ad immigrati irregolari;

tuttavia alla Camera sono state approvate alcune modifiche al disegno di legge in oggetto che istituiscono il Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati, e tale previsione apre una nuova prospettiva di stabilità ai programmi decentrati di accoglienza e tutela;

altro importante elemento è l'introduzione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, per il quale tuttavia la copertura di spesa prevista per il corrente anno risulta largamente insufficiente a far fronte in modo adeguato alle attività messe in atto e non modifica la

alcuni tratti talmente stretta da non consentire il passaggio contemporaneo di due automezzi che si incrocino;

le vibrazioni provocate dal transito così intenso dei mezzi pesanti ha persino provocato lesioni alla struttura della chiesa del paese ed ai fabbricati che sorgono lungo il punto più stretto della strada che attraversa l'abitato;

tale insostenibile volume di traffico ha già provocato un significativo aumento delle patologie polmonari e tumorali e costituisce anche un continuo rischio per la sicurezza degli abitanti, dal momento che gli automezzi attraversano l'intero paese con l'unica strada che divide in due tutto l'abitato;

tale drammatico trentennale problema avrebbe potuto essere facilmente risolto con la costruzione di una bretella di pochissimi chilometri e con un basso costo che evitasse l'attraversamento del paese;

nonostante tali problemi siano stati rappresentati ai precedenti ministri dei trasporti dei Governi sorretti da altra maggioranza, senza esito, e le inascoltate pressanti sollecitazioni degli amministratori comunali, né l'Anas né nessun altro, in trenta anni, è mai intervenuto per trovare una doverosa soluzione al problema e, stando così le cose, si può prevedere che l'interruzione della statale 652 non sarà eliminata per altri trenta anni, con totale disprezzo della sicurezza e della salute degli abitanti di Sant'Angelo del Pesco —:

se e quali iniziative intenda attuare il Ministro interrogato affinché eliminato in modo definitivo ed urgente il grave problema denunciato per il paese di Sant'Angelo del Pesco, anche mediante la costruzione di una bretella di pochissimi chilometri e di modesta spesa, che eviti l'attraversamento dell'abitato da parte dei mezzi pesanti che oggi transitano, come già ricordato, con una media giornaliera di oltre 700 mezzi. (4-03482)

\* \* \*

## INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il comune di Poggio a Caiano (Prato) ospita numerosi bambini stranieri che hanno ottenuto asilo in Italia in quanto riconosciuti rifugiati;

la tutela del diritto di asilo dovrebbe riguardare non soltanto i rifugiati ma anche tutti coloro ai quali non sono garantite le libertà democratiche ed anche chiunque sia costretto a lasciare il proprio Paese perché in pericolo di vita;

l'Italia è ancora oggi l'unico tra gli Stati membri dell'Unione Europea che non ha adottato una legge organica in materia di diritto di asilo, sebbene la nostra Costituzione abbia recepito il diritto di accoglienza tra i suoi principi fondamentali;

nel disegno di legge sull'immigrazione, approvato alla Camera ed attualmente all'esame del Senato, AS 795 B, il diritto di asilo viene disciplinato da soltanto tre articoli (31, 32, 33), cosicché di fatto non viene risolto il problema dei richiedenti asilo che vengono parificati ad immigrati irregolari;

tuttavia alla Camera sono state approvate alcune modifiche al disegno di legge in oggetto che istituiscono il Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati, e tale previsione apre una nuova prospettiva di stabilità ai programmi decentrati di accoglienza e tutela;

altro importante elemento è l'introduzione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, per il quale tuttavia la copertura di spesa prevista per il corrente anno risulta largamente insufficiente a far fronte in modo adeguato alle attività messe in atto e non modifica la

grave situazione economica venutasi a creare per l'avvenuta riduzione dei fondi del Piano Nazionale Asilo coordinato dal Ministro dell'interno, ANCI e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

tale progetto, la cui sopravvivenza è messa in discussione, ha come obiettivo prioritario proprio l'accoglienza e la protezione dei richiedenti asilo e delle persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari;

sono circa 60 le amministrazioni locali che sono impegnate all'interno del P.N.A., tra le quali il Comune di Poggio a Caiano, ed il loro impegno è rivolto soprattutto al gran numero di bambini stranieri che giungono in Italia perché provenienti da Paesi nei quali, per guerra, conflitti civili, violazione dei diritti fondamentali, disordini gravi, carestie, calamità naturali ecc., si verificano frequenti esodi di massa;

è importante ricordare che la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo del 20 novembre 1989, all'articolo 10, comma 1, stabilisce che: «... ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza »;

la stessa Convenzione all'articolo 22 prevede che: « Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché il fanciullo il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, ... possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti. »;

la Convenzione tutela i minori stranieri in ogni caso quando sono accompa-

gnati dalla famiglia ma, soprattutto, quando giungono in un altro Paese da soli ed in particolar modo se si trovano nella condizione di rifugiati;

per ciò che riguarda l'Unione Europea, la Presidenza del Consiglio, riunitasi a Siviglia in data 21 e 22 giugno 2002, ha chiesto senza indugio al Consiglio di approvare entro il 2003 le norme comuni in materia di procedure di asilo e quelle relative alle condizioni richieste per beneficiare dello *status* di rifugiato e al contenuto di tale *status*, nonché le disposizioni sul ricongiungimento familiare e lo *status* dei residenti permanenti di lunga durata —:

se non ritenga di intervenire urgentemente, anche con il prossimo assestamento di bilancio, al fine di consentire l'applicazione effettiva di quanto previsto nell'articolo 32, comma 5 del Disegno di Legge 795-B laddove modifica l'articolo 1-*sexies* e *septies* della legge 39/90, garantendo il necessario incremento del Fondo nazionale per le politiche sull'asilo nonché di provvedere al ripristino dei finanziamenti per il mantenimento del P.N.A. almeno fino a che non sia approvata una legge organica sul diritto d'asilo secondo le indicazioni dell'emananda direttiva Comunitaria.

(2-00423) « Bimbi, Boccia, Lulli, Magnolfi, Bindi ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle elezioni amministrative del 13 maggio 2001 veniva rinnovato il consiglio comunale di Vasanello (Viterbo) ed eletto il nuovo sindaco. Nel giugno del 2001 il geometra Vestri Igino, libero professionista iscritto all'albo dei geometri di Viterbo, veniva nominato assessore ai lavori pubblici del comune di Vasanello;

in data 18 luglio 2002 in occasione della prima convocazione della commis-

sione edilizia della nuova amministrazione venivano esaminati progetti presentati dall'assessore Vestri. Il componente della minoranza consiliare della commissione edilizia, signor Creta Elvise, si asteneva sui singoli progetti presentati dal Vestri (verbale 219 n. 48/6 e n. 50/8) facendo notare agli altri componenti della commissione che il comma 3 dell'articolo 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (Testo Unico degli enti locali) prevede che « i componenti della giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato »;

ancora nella commissione edilizia del 29 ottobre 2001 (verbale 221) e in quella del 9 gennaio 2002 (verbale 222) venivano esaminati altri progetti presentati dall'assessore Vestri. Anche in queste occasioni il consigliere Creta Elvise si asteneva con la motivazione suesposta;

inoltre, in data 30 novembre 2001 veniva discussa dal consiglio comunale di Vasanello la richiesta di dimissioni del geometra Vestri, presentata dal gruppo di minoranza consiliare, in quanto la carica pubblica ricoperta ed il prosieguo dell'attività professionale contravvenivano alla disposizione perentoria dell'articolo 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000. La richiesta venne respinta a maggioranza —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché sia applicata correttamente la norma che dovrebbe impedire, in questo caso ad un professionista di svolgere contemporaneamente l'ufficio di assessore ai lavori pubblici e la professione privata. (4-03484)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raffaele Pane, segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Decollatura in provincia di Catanzaro, è stato vittima di un vile atto intimidatorio;

gli è stata recapitata una lettera anonima contenente il disegno di una pistola puntata alla tempia con la scritta: « fatti i fatti tuoi »;

la busta, contenente anche un proiettile, è stata immediatamente consegnata ai carabinieri di Decollatura e si è provveduto a sporgere denuncia contro ignoti;

il signor Raffaele Pane, consigliere comunale, sta portando avanti in consiglio una ferma battaglia di opposizione, supportata da iniziative e interrogazioni parlamentari, come quella sollecitata contro la chiusura della caserma dei carabinieri di Decollatura e sull'attività boschiva, di taglio e manutenzione;

nella notte di sabato 6 luglio 2002, sempre a Decollatura località di Gesariello, si è verificato un incendio di origine dolosa contro un ristorante-pizzeria « La Baracca » (dal giornale *Il Quotidiano* del 9 luglio 2002);

ci potrebbe essere la possibilità di una connessione tra i due episodi sopracitati —:

se intenda apprestare uno straordinario livello di prevenzione e vigilanza da parte delle forze dell'ordine per prevenire ogni ulteriore intimidazione o degenerazione della convivenza civile e democratica della cittadina. (4-03487)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesima occupazione abusiva di uno stabile di proprietà comunale avvenuto nella città di Torino, dove un gruppetto di *squatter* ha tenuto e, per quanto è dato attualmente conoscere all'interrogante, tiene tuttora occupati in inutili trattative numerosi agenti;

a quanto pare gli agenti e gli ufficiali avrebbero fin dall'inizio delle inutili trattative garantito l'impunità agli occupanti che hanno risposto con insulti e minacce;

la città sta vivendo una difficile situazione di ordine pubblico in relazione

all'inasprirsi dei fenomeni criminali legati all'immigrazione clandestina, allo spaccio, alle nuove mafie, al *racket* della prostituzione;

vi è una sostanziale insufficienza di uomini e mezzi disponibili per fronteggiare questa nuova e violenta ondata di crimini;

si registra un notevole dispendio di uomini e mezzi necessari per fronteggiare gli atti di vandalismo e le violazioni messi in atto da un gruppo di riconoscibili, ben conosciuti e recidivi appartenenti ai cosiddetti gruppi anarchici;

è preoccupante la sostanziale impunità garantita ai soggetti sopramenzionati e il sostanziale immobilismo dell'amministrazione comunale —:

quanti siano stati i fermi e gli arresti seguiti agli episodi di danneggiamento, occupazione e manifestazioni non consentite avvenuti a Torino negli ultimi 12 mesi e riconducibili ai gruppi dei centri sociali, degli *squatter*, dei punkabbaestia o come altro si possano e intendano definire;

se non ritenga indispensabile intervenire presso il prefetto e il questore per chiedere la corretta applicazione delle leggi vigenti e il ripristino di criteri di legalità arbitrariamente sospesi a favore di una minoranza di agitatori di professione;

se corrisponda al vero che le forze dell'ordine abbiano garantito l'impunità rispettosa alla commissione di reati in cambio di « pacifiche » (ancorché rifiutate) rinunce alle occupazioni in atto e, in caso affermativo, se ciò sia ritenuto conforme. (4-03496)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero dell'istruzione ha provveduto alla assegnazione dei posti per la prosecuzioni nelle varie regioni italiane di progetti specifici legati ai bisogni del territorio;

dalle informazioni avute, alla regione Sicilia sono stati attribuiti 90 posti per i progetti di cui sopra;

tale decisione penalizza fortemente l'erogazione di un servizio scolastico efficiente ed efficace nella regione e in particolare nelle zone a rischio dove, peraltro, fino allo scorso anno sono stati attivati progetti specifici per la lotta alla dispersione scolastica (vedi Palermo e provincia dove si lavora da quasi vent'anni con l'impiego di circa 200 docenti, che sono stati formati allo scopo e che oggi sono una risorsa indispensabile ed insostituibile se si vuole realmente dare risposte alle domande e ai bisogni dell'utenza);

per la regione Sicilia risulta essere stata fatta una richiesta di 400 posti da destinare alle utilizzazioni su progetti —:

quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministro a tagliare fortemente i posti destinati alle utilizzazioni nelle scuole della regione Sicilia;

se il Ministro non ritenga di aver sacrificato con la decisione assunta il servizio scolastico pubblico in Sicilia vanificando anche gli investimenti e gli sforzi, come nel caso del Servizio contro la dispersione del Csa di Palermo, già posti in essere dall'amministrazione pubblica;

se non ritenga opportuno che debba continuare ad avere vita ciò che nella pubblica amministrazione è consolidato e suffragato da esperienze e da dati che negli anni hanno ribadito la validità e l'efficacia degli interventi attivati, e che, quindi, debba sopravvivere il Servizio psicopedagogico contro la dispersione scolastica della provincia di Palermo;

se non ritenga di rivedere la decisione assunta e di assegnare alla Sicilia il contingente di posti per le utilizzazioni richiesto e necessario a mantenere e a

all'inasprirsi dei fenomeni criminali legati all'immigrazione clandestina, allo spaccio, alle nuove mafie, al *racket* della prostituzione;

vi è una sostanziale insufficienza di uomini e mezzi disponibili per fronteggiare questa nuova e violenta ondata di crimini;

si registra un notevole dispendio di uomini e mezzi necessari per fronteggiare gli atti di vandalismo e le violazioni messi in atto da un gruppo di riconoscibili, ben conosciuti e recidivi appartenenti ai cosiddetti gruppi anarchici;

è preoccupante la sostanziale impunità garantita ai soggetti sopramenzionati e il sostanziale immobilismo dell'amministrazione comunale —:

quanti siano stati i fermi e gli arresti seguiti agli episodi di danneggiamento, occupazione e manifestazioni non consentite avvenuti a Torino negli ultimi 12 mesi e riconducibili ai gruppi dei centri sociali, degli *squatter*, dei punkabbaestia o come altro si possano e intendano definire;

se non ritenga indispensabile intervenire presso il prefetto e il questore per chiedere la corretta applicazione delle leggi vigenti e il ripristino di criteri di legalità arbitrariamente sospesi a favore di una minoranza di agitatori di professione;

se corrisponda al vero che le forze dell'ordine abbiano garantito l'impunità rispettosa alla commissione di reati in cambio di « pacifiche » (ancorché rifiutate) rinunce alle occupazioni in atto e, in caso affermativo, se ciò sia ritenuto conforme. (4-03496)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero dell'istruzione ha provveduto alla assegnazione dei posti per la prosecuzioni nelle varie regioni italiane di progetti specifici legati ai bisogni del territorio;

dalle informazioni avute, alla regione Sicilia sono stati attribuiti 90 posti per i progetti di cui sopra;

tale decisione penalizza fortemente l'erogazione di un servizio scolastico efficiente ed efficace nella regione e in particolare nelle zone a rischio dove, peraltro, fino allo scorso anno sono stati attivati progetti specifici per la lotta alla dispersione scolastica (vedi Palermo e provincia dove si lavora da quasi vent'anni con l'impiego di circa 200 docenti, che sono stati formati allo scopo e che oggi sono una risorsa indispensabile ed insostituibile se si vuole realmente dare risposte alle domande e ai bisogni dell'utenza);

per la regione Sicilia risulta essere stata fatta una richiesta di 400 posti da destinare alle utilizzazioni su progetti —:

quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministro a tagliare fortemente i posti destinati alle utilizzazioni nelle scuole della regione Sicilia;

se il Ministro non ritenga di aver sacrificato con la decisione assunta il servizio scolastico pubblico in Sicilia vanificando anche gli investimenti e gli sforzi, come nel caso del Servizio contro la dispersione del Csa di Palermo, già posti in essere dall'amministrazione pubblica;

se non ritenga opportuno che debba continuare ad avere vita ciò che nella pubblica amministrazione è consolidato e suffragato da esperienze e da dati che negli anni hanno ribadito la validità e l'efficacia degli interventi attivati, e che, quindi, debba sopravvivere il Servizio psicopedagogico contro la dispersione scolastica della provincia di Palermo;

se non ritenga di rivedere la decisione assunta e di assegnare alla Sicilia il contingente di posti per le utilizzazioni richiesto e necessario a mantenere e a

valorizzare le esperienze già attivate come quella dell'Osservatorio provinciale contro la dispersione scolastica e per il successo formativo del Csa di Palermo. (4-03471)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune direzioni didattiche statali, tra cui la 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova, hanno visto una riduzione sensibile dell'organico dei docenti per l'anno scolastico 2002-2003, riferibile principalmente ai tagli operati dalla legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) e all'orientamento del ministero di assicurare, in via prioritaria, il curriculum obbligatorio minimo (ovvero l'organizzazione scolastica che funziona a tempo normale);

questi tagli stanno causando non pochi problemi di funzionamento alle scuole elementari organizzate a tempo lungo (secondo quanto prevede la legge n. 148 del 1990 all'articolo 1 comma 8 in alternativa alle scuole a tempo pieno che non possono più essere istituite), in quanto si trovano a dover operare con un numero di docenti inadeguato;

per l'anno scolastico 2002-2003, per quanto riguarda la 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova, sono stati assegnati un numero di docenti assolutamente inferiore alle necessità reali, dato un aumento delle classi (secondo quanto prevede la legge n. 148 del 1990 all'articolo 1 comma 8) non accompagnato da un corrispondente aumento degli insegnanti (sono stati tolti addirittura un insegnante di inglese e due di sostegno);

se per il prossimo anno alla 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova non verranno assegnati 4 insegnanti in più sui posti comuni e ripristinato il posto di lingua inglese e i due di sostegno soppressi, non potranno essere garantiti né l'offerta formativa finora mantenuta né i servizi minimi finora garantiti;

tali carenze di organico e la conseguente riduzione dell'offerta formativa interessano un territorio fortemente abitato e caratterizzato dalla presenza di numerose situazioni problematiche (vi sono infatti numerosi alunni in situazione di disagio socio-familiare) —:

se il Ministro non ritenga di dover rivedere il meccanismo di assegnazione dei docenti, per evitare il ripetersi di situazioni come quella della 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che il caso della direzione didattica in questione non è purtroppo un caso isolato nel nostro Paese;

se il Ministro non ritenga opportuno rivedere l'assegnazione dei docenti alla 4<sup>a</sup> direzione didattica di Padova, in quanto la riduzione dell'offerta formativa in questo ambito territoriale si trasformerebbe in un aggravio delle numerose situazioni di disagio socio-familiari presenti. (4-03474)

**ZAMA.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Ancona ha istituito, nell'anno accademico 1991-1992, la scuola diretta a fini speciali per tecnico della riabilitazione psichiatrica e psicosociale;

l'iscrizione a tale corso, al quale si accedeva con il diploma di scuola secondaria superiore e previo superamento di un esame di ammissione, era a numero chiuso e prevedeva un massimo di dieci iscritti;

nei primi due anni i partecipanti hanno superato il numero di cento, che negli anni successivi è diminuito a causa della difficoltà dell'esame di ammissione;

il corso di diploma universitario prevedeva una durata di tre anni, durante i quali i partecipanti ammessi hanno regolarmente versato le tasse universitarie so-

stenendo venti esami tra i quali: psicoterapia; neuropsichiatria; riabilitazione psichiatrica; psicoterapia; neuropsichiatria; anatomia del sistema nervoso centrale, eccetera;

durante il terzo anno, prima della discussione della prevista « tesina », i partecipanti dovevano aver sostenuto quattrocento ore di tirocinio presso il reparto psichiatria dell'« Umberto I » di Ancona e presso strutture private;

ciò nonostante il diploma non è ancora riconosciuto a livello giuridico, e conseguentemente coloro che lo hanno conseguito, con tanti sacrifici anche economici per tasse e testi, si ritrovano un titolo senza alcun valore giuridico;

per tale motivo le Asl, dove questa figura di tecnico è ritenuta necessaria in quanto si inserisce tra l'infermiere professionale e lo psichiatra, non possono assumere i diplomati in quanto la figura stessa non è prevista negli organici —:

quali iniziative di rispettiva competenza intendano assumere affinché venga attribuito il riconoscimento giuridico al diploma universitario di cui in premessa.  
(4-03494)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Argentina costituisce da tempo una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale e culturale ed è il risultato dell'esodo di oltre 3 milioni di italiani entrati in quella repubblica durante un secolo (di cui 1,8 milioni prima del 1914, 675 mila tra le due guerre e mezzo milione nel secondo dopoguerra). La percentuale di italiani giunse ad essere pari, nel 1914, a

circa il 12 per cento della popolazione totale, in conseguenza della punta massima raggiunta dai flussi migratori dall'Italia verso quel paese (111.500 unità nel 1913);

in seguito alla più grave crisi economica della storia argentina, che ha portato negli ultimi anni il tasso di disoccupazione a circa il 20 per cento e che ha ridotto quasi la metà dei 36 milioni di abitanti in condizioni di indigenza, è iniziato da qualche tempo un significativo « esodo di ritorno » verso l'Italia. Decine di migliaia di figli di immigrati italiani in Argentina hanno deciso di fare ritorno nel nostro paese, nella speranza di ottenere la cittadinanza e un'attività lavorativa dignitosa. Nella sola regione del Veneto sono affluite nell'ultimo anno circa 6500 domande di impiego che solo in 200 casi hanno avuto buon esito;

secondo quanto dichiarato dal console generale a Buenos Aires ci sono circa 75.000 pratiche di richiesta di cittadinanza giacenti e la stima complessiva dei richiedenti sfiora le 300.000 unità. Altre centinaia di migliaia di nostri connazionali hanno inoltrato domanda di assistenza medica, ospedaliera e geriatrica a causa delle loro condizioni di estrema povertà, ma solo 2000 di essi sono riusciti ad ottenere un sussidio di 500 euro annui e assistenza sanitaria gratuita da parte delle nostre autorità consolari;

varie regioni italiane hanno stanziato complessivamente 2,6 milioni di euro per il fondo di solidarietà per gli italiani d'Argentina, cifra evidentemente insufficiente a far fronte al grande numero di nostri connazionali in precarie condizioni economiche, mentre il Governo italiano ha stanziato 150 milioni di euro indirizzandoli però a favore di piccole e medie imprese. Attualmente esiste una sola unità tecnica di assistenza, presieduta dall'ambasciatore italiano a Buenos Aires, con il compito di censire gli italiani bisognosi, e un'unità centrale di coordinamento, con il compito di gestire le risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni e dal

stenendo venti esami tra i quali: psicoterapia; neuropsichiatria; riabilitazione psichiatrica; psicoterapia; neuropsichiatria; anatomia del sistema nervoso centrale, eccetera;

durante il terzo anno, prima della discussione della prevista « tesina », i partecipanti dovevano aver sostenuto quattrocento ore di tirocinio presso il reparto psichiatria dell'« Umberto I » di Ancona e presso strutture private;

ciò nonostante il diploma non è ancora riconosciuto a livello giuridico, e conseguentemente coloro che lo hanno conseguito, con tanti sacrifici anche economici per tasse e testi, si ritrovano un titolo senza alcun valore giuridico;

per tale motivo le Asl, dove questa figura di tecnico è ritenuta necessaria in quanto si inserisce tra l'infermiere professionale e lo psichiatra, non possono assumere i diplomati in quanto la figura stessa non è prevista negli organici —:

quali iniziative di rispettiva competenza intendano assumere affinché venga attribuito il riconoscimento giuridico al diploma universitario di cui in premessa.  
(4-03494)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Argentina costituisce da tempo una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale e culturale ed è il risultato dell'esodo di oltre 3 milioni di italiani entrati in quella repubblica durante un secolo (di cui 1,8 milioni prima del 1914, 675 mila tra le due guerre e mezzo milione nel secondo dopoguerra). La percentuale di italiani giunse ad essere pari, nel 1914, a

circa il 12 per cento della popolazione totale, in conseguenza della punta massima raggiunta dai flussi migratori dall'Italia verso quel paese (111.500 unità nel 1913);

in seguito alla più grave crisi economica della storia argentina, che ha portato negli ultimi anni il tasso di disoccupazione a circa il 20 per cento e che ha ridotto quasi la metà dei 36 milioni di abitanti in condizioni di indigenza, è iniziato da qualche tempo un significativo « esodo di ritorno » verso l'Italia. Decine di migliaia di figli di immigrati italiani in Argentina hanno deciso di fare ritorno nel nostro paese, nella speranza di ottenere la cittadinanza e un'attività lavorativa dignitosa. Nella sola regione del Veneto sono affluite nell'ultimo anno circa 6500 domande di impiego che solo in 200 casi hanno avuto buon esito;

secondo quanto dichiarato dal console generale a Buenos Aires ci sono circa 75.000 pratiche di richiesta di cittadinanza giacenti e la stima complessiva dei richiedenti sfiora le 300.000 unità. Altre centinaia di migliaia di nostri connazionali hanno inoltrato domanda di assistenza medica, ospedaliera e geriatrica a causa delle loro condizioni di estrema povertà, ma solo 2000 di essi sono riusciti ad ottenere un sussidio di 500 euro annui e assistenza sanitaria gratuita da parte delle nostre autorità consolari;

varie regioni italiane hanno stanziato complessivamente 2,6 milioni di euro per il fondo di solidarietà per gli italiani d'Argentina, cifra evidentemente insufficiente a far fronte al grande numero di nostri connazionali in precarie condizioni economiche, mentre il Governo italiano ha stanziato 150 milioni di euro indirizzandoli però a favore di piccole e medie imprese. Attualmente esiste una sola unità tecnica di assistenza, presieduta dall'ambasciatore italiano a Buenos Aires, con il compito di censire gli italiani bisognosi, e un'unità centrale di coordinamento, con il compito di gestire le risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni e dal

Governo, alle dipendenze del Ministero per gli italiani nel mondo. Tale situazione genera un forte malcontento tra gli italiani d'Argentina e rischia di offuscare l'immagine del nostro paese all'estero —

se non ritenga opportuno predisporre ulteriori e più efficaci strutture di coordinamento e di assistenza per i nostri connazionali residenti in Argentina oltre quelle esistenti;

se non ritenga prioritario indirizzare i finanziamenti già stanziati soprattutto verso la popolazione italiana indigente in Argentina piuttosto che verso imprese e aziende lì operanti;

se non ritenga assolutamente insufficienti le risorse messe a disposizione dal Governo per assistere i nostri connazionali a fronte della gravissima crisi economica che ha colpito l'Argentina e che ha ridotto in condizioni di povertà moltissimi italiani lì residenti. (4-03481)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con nota ministeriale in data 8 maggio 2002, n. 425, facente seguito a numerose e motivate richieste delle organizzazioni produttori di nocciole della provincia di Viterbo, si ribadiva la posizione del Ministero delle politiche agricole e forestali in relazione all'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1035/72 e 2200/96;

tale provvedimento aveva ad oggetto le verifiche in corso da parte del Nucleo speciale repressioni frodi comunitarie, relative ad una presunta duplicazione di contributi a favore dei soci delle cooperative associate alle organizzazioni dei produttori;

i competenti gruppi investigativi della guardia di finanza continuano, anche in presenza della sopra citata nota ministeriale, a dare corso ad operazioni di indagine sulla stessa materia oggetto di chiarimento ministeriale —

quali iniziative voglia assumere il Ministro interrogato al fine di indicare alle istituzioni preposte al controllo le procedure da adottare a seguito della emanazione della citata nota n. 425. (4-03475)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2002, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 è stato pubblicato il decreto ministeriale concernente il riordino e il funzionamento dei servizi per la tossicodipendenza delle aziende sanitarie locali, i *Sert*, inquadrandoli in uno specifico dipartimento per le dipendenze patologiche;

il decreto non è stato neppure trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per le necessarie valutazioni e approvazione;

le misure contenute nel decreto ministeriale sono in netto contrasto con la riforma del Titolo V della Costituzione, in quanto un atto di governo non può dettare norme organizzative in materie non di competenza;

il provvedimento ministeriale, chiaramente ideologico, ingenera una grave confusione sulle responsabilità pubbliche e private;

il provvedimento fa una impropria assimilazione delle strutture autorizzate alle strutture accreditate;

con il decreto posto in essere è forte il rischio di psichiatrizzazione delle misure di contrasto e prevenzione del fenomeno droga;

l'organizzazione del dipartimento depotenzia e impoverisce le funzioni del

Governo, alle dipendenze del Ministero per gli italiani nel mondo. Tale situazione genera un forte malcontento tra gli italiani d'Argentina e rischia di offuscare l'immagine del nostro paese all'estero —

se non ritenga opportuno predisporre ulteriori e più efficaci strutture di coordinamento e di assistenza per i nostri connazionali residenti in Argentina oltre quelle esistenti;

se non ritenga prioritario indirizzare i finanziamenti già stanziati soprattutto verso la popolazione italiana indigente in Argentina piuttosto che verso imprese e aziende lì operanti;

se non ritenga assolutamente insufficienti le risorse messe a disposizione dal Governo per assistere i nostri connazionali a fronte della gravissima crisi economica che ha colpito l'Argentina e che ha ridotto in condizioni di povertà moltissimi italiani lì residenti. (4-03481)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con nota ministeriale in data 8 maggio 2002, n. 425, facente seguito a numerose e motivate richieste delle organizzazioni produttori di nocciole della provincia di Viterbo, si ribadiva la posizione del Ministero delle politiche agricole e forestali in relazione all'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1035/72 e 2200/96;

tale provvedimento aveva ad oggetto le verifiche in corso da parte del Nucleo speciale repressioni frodi comunitarie, relative ad una presunta duplicazione di contributi a favore dei soci delle cooperative associate alle organizzazioni dei produttori;

i competenti gruppi investigativi della guardia di finanza continuano, anche in presenza della sopra citata nota ministeriale, a dare corso ad operazioni di indagine sulla stessa materia oggetto di chiarimento ministeriale —

quali iniziative voglia assumere il Ministro interrogato al fine di indicare alle istituzioni preposte al controllo le procedure da adottare a seguito della emanazione della citata nota n. 425. (4-03475)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2002, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 è stato pubblicato il decreto ministeriale concernente il riordino e il funzionamento dei servizi per la tossicodipendenza delle aziende sanitarie locali, i *Sert*, inquadrandoli in uno specifico dipartimento per le dipendenze patologiche;

il decreto non è stato neppure trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per le necessarie valutazioni e approvazione;

le misure contenute nel decreto ministeriale sono in netto contrasto con la riforma del Titolo V della Costituzione, in quanto un atto di governo non può dettare norme organizzative in materie non di competenza;

il provvedimento ministeriale, chiaramente ideologico, ingenera una grave confusione sulle responsabilità pubbliche e private;

il provvedimento fa una impropria assimilazione delle strutture autorizzate alle strutture accreditate;

con il decreto posto in essere è forte il rischio di psichiatrizzazione delle misure di contrasto e prevenzione del fenomeno droga;

l'organizzazione del dipartimento depotenzia e impoverisce le funzioni del

Governo, alle dipendenze del Ministero per gli italiani nel mondo. Tale situazione genera un forte malcontento tra gli italiani d'Argentina e rischia di offuscare l'immagine del nostro paese all'estero —

se non ritenga opportuno predisporre ulteriori e più efficaci strutture di coordinamento e di assistenza per i nostri connazionali residenti in Argentina oltre quelle esistenti;

se non ritenga prioritario indirizzare i finanziamenti già stanziati soprattutto verso la popolazione italiana indigente in Argentina piuttosto che verso imprese e aziende lì operanti;

se non ritenga assolutamente insufficienti le risorse messe a disposizione dal Governo per assistere i nostri connazionali a fronte della gravissima crisi economica che ha colpito l'Argentina e che ha ridotto in condizioni di povertà moltissimi italiani lì residenti. (4-03481)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con nota ministeriale in data 8 maggio 2002, n. 425, facente seguito a numerose e motivate richieste delle organizzazioni produttori di nocciole della provincia di Viterbo, si ribadiva la posizione del Ministero delle politiche agricole e forestali in relazione all'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1035/72 e 2200/96;

tale provvedimento aveva ad oggetto le verifiche in corso da parte del Nucleo speciale repressioni frodi comunitarie, relative ad una presunta duplicazione di contributi a favore dei soci delle cooperative associate alle organizzazioni dei produttori;

i competenti gruppi investigativi della guardia di finanza continuano, anche in presenza della sopra citata nota ministeriale, a dare corso ad operazioni di indagine sulla stessa materia oggetto di chiarimento ministeriale —

quali iniziative voglia assumere il Ministro interrogato al fine di indicare alle istituzioni preposte al controllo le procedure da adottare a seguito della emanazione della citata nota n. 425. (4-03475)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2002, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 è stato pubblicato il decreto ministeriale concernente il riordino e il funzionamento dei servizi per la tossicodipendenza delle aziende sanitarie locali, i *Sert*, inquadrandoli in uno specifico dipartimento per le dipendenze patologiche;

il decreto non è stato neppure trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per le necessarie valutazioni e approvazione;

le misure contenute nel decreto ministeriale sono in netto contrasto con la riforma del Titolo V della Costituzione, in quanto un atto di governo non può dettare norme organizzative in materie non di competenza;

il provvedimento ministeriale, chiaramente ideologico, ingenera una grave confusione sulle responsabilità pubbliche e private;

il provvedimento fa una impropria assimilazione delle strutture autorizzate alle strutture accreditate;

con il decreto posto in essere è forte il rischio di psichiatrizzazione delle misure di contrasto e prevenzione del fenomeno droga;

l'organizzazione del dipartimento depotenzia e impoverisce le funzioni del

distretto e crea inutili conflitti con le funzioni e le attività del dipartimento materno-infantile e del dipartimento salute mentale;

con il decreto ministeriale approvato si rischia di pregiudicare il lavoro svolto negli ultimi anni nella lotta alla droga —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda mettere in atto:

*a)* per esplicitare la funzione pubblica nella prevenzione e nella cura delle tossicodipendenze;

*b)* per incrementare le risorse destinate alla rete dei servizi, dei Sert e delle comunità terapeutiche per realizzare una rete articolata di opportunità che consentano la definizione di progetti di recupero e reinserimento personalizzati e l'intensificazione dell'azione di prevenzione e il sostegno alle famiglie nelle loro responsabilità educative;

*c)* per dare il via libera a quanto disposto dal decreto legislativo n. 229 del 1999 in merito alla integrazione socio-sanitaria sull'accreditamento-autorizzazione delle strutture;

*d)* per dare piena attuazione della legge n. 45 del 1999 e all'atto d'intesa del 5 agosto 1999 per i servizi pubblici e le

strutture del privato sociale e del volontariato finalizzata alla creazione di un sistema di servizi a rete con interventi terapeutici multidisciplinari verificando i risultati in termini qualitativi e quantitativi nonché dei fondi complessivamente erogati. (5-01129)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Nicola Rossi, Tocci, Gasperoni, Oliverio, Innocenti, Maura Cossutta, Roberto Barbieri, Battaglia.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00549, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*



distretto e crea inutili conflitti con le funzioni e le attività del dipartimento materno-infantile e del dipartimento salute mentale;

con il decreto ministeriale approvato si rischia di pregiudicare il lavoro svolto negli ultimi anni nella lotta alla droga —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda mettere in atto:

*a)* per esplicitare la funzione pubblica nella prevenzione e nella cura delle tossicodipendenze;

*b)* per incrementare le risorse destinate alla rete dei servizi, dei Sert e delle comunità terapeutiche per realizzare una rete articolata di opportunità che consentano la definizione di progetti di recupero e reinserimento personalizzati e l'intensificazione dell'azione di prevenzione e il sostegno alle famiglie nelle loro responsabilità educative;

*c)* per dare il via libera a quanto disposto dal decreto legislativo n. 229 del 1999 in merito alla integrazione socio-sanitaria sull'accreditamento-autorizzazione delle strutture;

*d)* per dare piena attuazione della legge n. 45 del 1999 e all'atto d'intesa del 5 agosto 1999 per i servizi pubblici e le

strutture del privato sociale e del volontariato finalizzata alla creazione di un sistema di servizi a rete con interventi terapeutici multidisciplinari verificando i risultati in termini qualitativi e quantitativi nonché dei fondi complessivamente erogati. (5-01129)

---

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Nicola Rossi, Tocci, Gasperoni, Oliverio, Innocenti, Maura Cossutta, Roberto Barbieri, Battaglia.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00549, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

